Un numero Cent. 10 - Arretrato Cen. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

L'esodo: Dico *esodo* e sottintendo questa *partenziaria* di eletti a manoprar *voce nazionale*, in ragione filata della *chiusura Citoria*. Li deputati si partirono, quindi Roma *non ha più voce nazionale multipla*. E quivi tornerebbe in acconcio una *dittatura di voce*, dappoichè la *voce nazionale* non è cosa che si rimanda, ma è *suono che bisogna* al *perpetuo dirizzamento* di vita.

Io *mi farò dittatura* e tuonerò dalli *culmini del mio foglio a stampa* e detterò quelle leggi che poscia il capoccio Zanardelli potrà calcare *a caratteri indilebili.*

E per prima legge ambirei pioppare in questa urbe il *fresco aere* che li *esodienti* cercano in altri piaggi.

Dico e lascio *leggere tra li righi* il mio *proposto celato inventivo di mare a Roma.*

Donatemi dittatura o *starete freschi !..*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. — Roma, 5 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 — N. 175

IL CANTO DELLE VACANZE

La Canicola impera alta e sovrana
e ne l'afa, che preme tutto intorno,
dorme l'immane mole Innocenziana
la notte e il giorno;

semichiuso è il portone e ad un battente,
ora che se ne andò la comitiva,
han messo un cartellin molto eloquente:
chiusura estiva.

Tutto alla Capitale omai sonnecchia,
tutti vacanza fanno o stan per fare,
seguitando così l'usanza vecchia
di riposare.

Chè da quando il Signore fece il mondo,
creato l'uomo, alfin n'ebbe abbastanza,
e, del settimo giorno giunto al fondo,
fece vacanza.

Incoraggiati dal divino esempio,
d'Italia allora tutti i Cavaguari,
lasciano a giugno delle leggi il Tempio
pei patri lari.

Confrontare con Dio, così di butto,
i deputati sembra sconveniente.
Quello riposa perchè ha fatto tutto
e questi niente;

Dato infatti un bel voto di fiducia,
concesso l'esercizio provvisorio,
questi disertan, mentre il sole abbrucia,
Montecitorio;

dopo cento sedute laboriose,
lieti di non avere fatto un corno,
alle anelanti braccia delle spose
fanno ritorno.

Giolitti, il *Fabio Massimo* dell'oggi,
lascia di Braschi le gravose tende
e del Piemonte sui nevosi poggi
torna ed attende.

Teso è fra i più contenti: e alfine spera
che, spente l'ire pel suo voltafaccia,
torni la calma dopo la bufera,
torni bonaccia.

Sonnino, dopo il voto, ha presto intesa
la nostalgia del fiasco paesano,
ed a riempirlo è andato in Val di Pesa
a San Casciano.

Insieme uniti, il piccolo Baccelli
ed il perenne interruttor Santini
sceglieran, per curarsi i fegatelli,
Montecatini.

E Cottafavi, ritornato a casa,
si dà agli alti piacer dello intelletto
e nella sua *Farfalla* ognor travasa
qualche sonetto.

Fatta una visitina al Quirinale,
Marcòra si ritira in Lombardia
accorgendosi ormai che non c'è male
la Monarchia.

Bettòlo e Ferri son sulla Riviera
e l'uno all'altro, qual fosse un compagno,
pure in cuore augurando la galera
grida: *buon bagno!*

Morin tra la Marina e la Consulta,
trovandosi spossato e mezzo morto,
a Parigi sen va (Prinetti esulta!)
franco di porto.

Ma non soltanto fra i parlamentari
vige l'estiva scioperante usanza;
per non esser da men, pur gli scolari
fanno vacanza.

Fanno vacanza ancora i magistrati
la toga abbandonando alle tignuole
e così risparmiando agli avvocati
fiato e parole.

Per consiglio del giudice istruttore
molti a Bologna vanno alla frescura,
evitando così l'estivo ardore
fra quattro Mur...a.

b.

Non bisogna lasciarsi sfuggire la buona occasione quando si presenta. Ciò è tanto vero che il nostro abbonamento straordinario di

Lire 1.50

per la stagione estiva ha già avuto un successo straordinario. Affrettatevi per prendere i buoni posti; diremo poi il perchè.

Dirigere lettere e cartoline-vaglia agli Uffici del Travaso, *Corso Umberto 391, p. 2, Roma.*

I preparativi pel viaggio di Parigi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito due volte per deliberare le ultime modalità del viaggio di Parigi. Crediamo che alcuni particolari riusciranno interessanti ai nostri lettori.

L'on. Morin è stato autorizzato a comperarsi una valiglia di tela russa, del costo di L. 2.90, nonchè quattro solini di ricambio: la spesa sarà pagata sulle casuali e compensata coll'economia fatta del sottosegretario di Stato.

Il conte Gianotti avrebbe preferito alloggiare al *Grand Hôtel* anzichè al Quai d'Orsay. Comunque, ha scritto all'ambasciatore Tornielli di informarlo sopra alcuni cambiamenti di indirizzo e di domicilio che vivamente lo interessano e gli ha fatto sapere che il giorno 18 nelle ore del mattino passerà in rivista i *boulevards* percorrendoli al piccolo trotto (passo scozzese).

Si era pensato di portare a Parigi anche un drappello di corazzieri: ma l'on. Ponzo-Vaglia ha osservato che oltre agli uomini bisognava in tal caso portare anche i cavalli e con la nuova tariffa francese sul bestiame sarebbe stata una spesa troppo forte.

L'idea è stata perciò abbandonata: ma, per supplire alla mancanza, si sono fatte vive insistenze presso gli on. Aguglia e Fasce, noti campioni italiani.

L'on. Fasce si è, peraltro, scusato adducendo le preoccupazioni per lo sciopero di Genova — e l'on. Aguglia si è riservato di rispondere dopo che il Senato avrà votato la sua legge sulla bollatura dei barili romani.

A Montecitorio, per questa gita di Parigi, sono successi molti incidenti... oltre a quelli dei fratelli Farinet.

Gli on. Pinchia, Credaro, De Marinis, Di Sant'Onofrio e Majorana hanno declinato ogni premura fatta loro dai colleghi, desiderando di trattenersi a Roma sino a che l'on. Zanardelli non abbia nominato i sottosegretarii di Stato all'istruzione e agli esteri. Le candidature sono molte e i posti sono pochi: se si procederà col criterio dell'anzianità, l'on. Pinchia ha l'incontestato precedente di 13 giorni di Governo — se, invece, per titoli, l'on. De Marinis produrrà la sua storia dell'occupazione di Bomba.

L'on. Pavia, in una intervista coll'*Italie* (la quale di lui ha detto che *se livre dans l'air comme un oiseau*) ha invece annunciato che va a Parigi: voleva portare con sè anche il portiere Quaglia, così gli uccelli sarebbero stati due; ma l'on. Giordano-Apostoli ha dichiarato che l'uniforme nuovo si farà soltanto quando sarà inaugurata la nuova aula di Montecitorio. Per queste ragioni l'elegantissimo on. Pavia ha deciso di andare solo soletto a Parigi. Aveva promesso di accompagnarlo l'on. Chinaglia, ma anche lui ha dovuto andare a Genova, preoccupato dello sciopero del carbone di cui è uno dei più grandi consumatori d'Italia.

Le trattative iniziate dal sig. Barrère per includere nel programma dei festeggiamenti parigino il noto poeta *Trilussa* sono state abbandonate per ragioni di convenienza diplomatica. Infatti la repubblica francese non poteva invitare un artista che, al più tardi, l'altro jeri è andato a fare bella mostra di sè... a villa Bonaparte. Il signor Loubet ha ragione: come lui non va dal papa, così *Trilussa* vada da Napoleone e lasci in pace il presidente.

Nei circoli diplomatici, però, si crede che l'incidente sia stato provocato accortamente dallo stesso *Trilussa*: infatti l'on. Sola, da noi intervistato, ci ha assicurato che l'illustre poeta è intento al corpo di ballo della *Birreria Margherita*, tanto da trascurare i suoi impegni coll'editore Voghera e la promessa collaborazione all'*Avanti.*

In questa sua ultima qualità il socialista francese Jaurès si preparava a fargli la festa, organizzando in onore dell'eminente uomo una solenne *tournée* scientifico-letteraria al *Moulin de la Galette.*

Riceviamo lettere, cartoline, telegrammi, fonogrammi da Parigi che ci informano dei preparativi febbrili a cui attende il Governo della Repubblica, volonterosamente aiutato dai cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe.

Noi ci asteniamo dal riprodurre il programma ufficiale dei festeggiamenti, perchè non vogliamo far la concorrenza ai giornali della sera, che lo ristampano ogni sera da un mese in qua.

Diremo solo che il sig. Delcassé ha fatto interpellare, per mezzo dell'on. Morin, il nostro collega

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Vale, vale e rivale, oggi ti dico,
o buon *Ciccotti*, che la storia antica
ben ponderando, non hai detto mica,
come Santini: « Torniamo all'antico ».
Nella magra persona irrequieta
chiudendo il sogno d'una grande mèta,
— « Avanti » hai detto « ed ogni spesa viva
farem da improduttiva produttiva ».

L'invenzione Benedetti applicata immediatamente....

.... dagli onorevoli Bettolo, Sonnino, Ottolenghi, Teso; da S. M. Pietro I del Konak, e dal maestro Mascagni'

Belcredi — desiderando di offrirgli, nel caso sperato di una sua gita a Parigi, alcuni giovani del Tonkino, un bambino dell' Annam e due vecchie algerine ad appagamento delle sue abitutini cannibalesche.

Il collega Belcredi, pur dicendosi riconoscente pel delicato pensiero, ha declinato l' invito adducendo motivi di salute. Pare infatti che i medici gli abbiano prescritto una rigorosa cura alle salutari fonti di Loser Janos per purgarsi dopo la pantagruelica mangiata di tutta quanta la dinastia degli Obrenovitch.

In onore dell' on. Carlo di Rudinì avrà luogo una grande *soirée* all' *Epatant* colla rappresentazione di una squisita *bluette* del conte Potowsky, in versi alessandrini, dal titolo : *Rien va plus* : *le coup est tenu*.

La nota patriotta Gigiona, vedova di un colonnello etc. etc., aveva espresso il proposito di recarsi a Parigi : ma la bella Otero le ha scritto dissuadendola dall' intervenire alla serata di gala.

LA FUGA DELLA « TEGAMI »

La misteriosa scomparsa della nostra illustre amica continua ad interessare vivamente la cittadinanza. Nei teatri, nei caffè, nei salotti non si parla d'altro.

La querela Bettòlo, la nuova fase del processo Murri, la tragedia di Belgrado, il probabile sottosegretariato dell' onorevole Mazza, lo sconcio del traforo del Quirinale, sono passati in seconda linea.

Tutti si domandano : « Che farà la Tegami ? dove sarà la Tegami ? sarà fuggita ? si sarà nascosta ? che l'abbia rapita Ciancica-Fava, Mosciantonio, Libbertini, Sommino Picenardi ?... »

Le nostre ricerche sono riuscite, purtroppo, infruttuose. La scorsa settimana S. E. Ronchetti inviò il seguente telegramma d' urgenza a tutte questure del Regno:

« Ricercate e nel caso arrestate con modi degni governo liberale ragazza trentenne grandi labbra sporgenti, natura delicata sentimentale voglia caffe latte estrema sinistra carnagione bianca cicatrice sotto ascella profumata acqua felsina.

RONCHETTI ».

Soltanto ieri, da una città dell'Alta Italia pervenne il seguente telegramma di risposta :

« Scesa donna corrispondente in parte connotati. Mandate fondi necessari per continuare indagini più minuziose persona. Manca odore.

IL QUESTORE... »

Non ci resta, per ora, che attendere sperando, come l'onorevole Sonnino.

Pubblichiamo, intanto, una lettera che donna Maria Tegami scrisse, qualche giorno fa, ad un amico, dopo lo scandalo del *the* servito alle dame bianche da una guardia nobile che si trovava agli arresti.

La guardia nobile — come avrete letto nella *Tribuna* — fu per questa mancanza sospesa dall'impiego e dal soldo che del resto.... non aveva mai avuto !

Ecco la lettera :

Cocò mio,

Ma come hai potuto credere a una cosa simile ? come diavolo t' è saltato in testa ? chi t' ha messa la pulce come dice il proverbio nell' orecchia ? Io te lo posso giurare su mammà e sul ragazzino mio che non sono mai andata a prendere il *The* nel Vaticano. Capisci ? *Mai*.

Prima di tutto con Toto ossia col bello Tototero non ci ho preso mai confidenza. Sì, l' ho visto qualche sera quando veniva al Colonna a guardare un amico che pigliava il caffè in fracche ma meno qualche occhiate e qualche parola inconcludente non c' è stata mai robba seria.

Dunque come hai potuto credere che una delle dame bianche ero io ?

A farlo apposta io di bianco non mi ci vesto mai perchè m' ingrossa e, quel giorno, tenevo l' abito rosso di fularde con le pallette cangianti perchè cominciava a far caldo.

Vedi come sono le cose ! Credi pure Cocò mio che non conosco nessuna guardia nobile, meno zio, e se m' avessero invitato prima di andarci t' avrei domandato il permesso come feci quando andai con Mosciantonio a Tivoli.

Nel Vaticano, poi, proprio dentro ci sono capitata due anni fa perchè ci ho un cugino di Monteporzio che è impiegato a San Pietro come svizzero. Doppo quella volta non ci ho messo più piede te lo riggiuro su quello che ho più caro e non sarei il tipo di negartelo. Cocò mio non mi abbandonare in questo momento che ho tanto bisogno di un amico che mi consigli e che mi sappia pigliare pel verso mio. Se tu vedessi come sono sbattuta ! Come sono nervastenica ! Già ci ho un po' di mania di persecuzione per atavismo. Pure papà era paranoico. Mi ricordo che lo diceva uno che veniva per casa.

Dunque ritorna a me fedele amante come il solito e non dar retta a le chiacchiere che fanno per amareggiarci il menage.

Vieni, Cocò. Ritorna, tesoro mio, se no faccio qualche scemenza. Per ora ti bacio con affetto.

Tua

TEGAMI MARIA.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Saragozza, 29 — Il numero dei morti nella catastrofe ferroviaria di S. Asensio supera il centinaio. Gli intenditori sostengono che la corsa Parigi-Madrid, se fosse avvenuta, non avrebbe raggiunto un tal numero di morti. Il *record* spetta quindi alle ferrovie, almeno per ora.

Bari, 30 — Finalmente dopo 23 giorni di scioperi, le Saponerie Meridionali riprendono il lavoro. Difficile è di stabilire le responsabilità della passata agitazione perchè è troppo giusto che ora, dopo 23 giorni, ognuno si lavi le mani.

Meglio così, perchè tutto è finito in una bolla di sapone.

Parigi, 30 — Santos Dumont è ormai il beniamino dei parigini. L' altro giorno l' entusiasmo di alcune signore giunse fino ad affidare al giovane brasiliano i loro bimbi per una gita aerea.

Ora l'inventore si priva di far le sue evoluzioni, perchè è assalito da una turba di generi che vogliono affidargli le suocere. Ma egli non accetta simile zavorra perchè teme possibili attentati al suo pallone.

Bologna, 1 — Corrono strane voci sul delitto di Bologna ; nuove circostanze gravissime sarebbero venute in luce da un recente interrogatorio della sarta Bonetti.

E si capisce del resto che il *filo* conduttore doveva essere in mano ad una sarta, e che per venir a *capo* di qualche cosa dovevasi ricorrere ad una... *Bonetti*.

Malta, 1 — I cani maltesi per protestare contro il colpo di testa di Chamberlain hanno giurato di abbaiare esclusivamente in lingua italiana.

Bronte, 2 — I cittadini di Bronte cominciano a bronto... lare contro il pericolo di un monumento Spedalieri in casa.

Parigi, 1 — L' anarchico Parmeggiani ha dichiarato di essere conservatore di oggetti d' arte per più di un milione. È vero che quegli oggetti sono rubati; ma ogni proprietà è un furto.

Acqua a volontà

È ormai chiaro come il sole che il mondo cammina : del resto basterebbero il fiasco di Sonnino e le lettere da Belgrado di Belcredi (scusate la cacofonia) per dimostrarlo. Io credo che s' arriverà perfino a trovare il modo di far stare zitti gli on. Del Balzo e Santini ed a rendere popolare e simpatico, nonchè uomo di carattere, l'on. Teso. Intanto si è arrivati, parlando senza metafore, a fare la pioggia e il sereno, togliendo al Tempo la facoltà di essere a suo talento un galantuomo od un birbone. Il tempo sarà quel che vorremo noi o, per meglio dire, quel che vorrà il Dottor Mac Hart, il quale sarebbe riuscito, a quanto dicono i giornali, a far piovere 47 volte su 53 tentativi.

Avete detto un... sindaco di Roma ?

Il governatore dell'Australia orientale, visto che la prolungata siccità minaccia di arenare il lavoro nelle miniere argentifere di Broken-Hill, ha messo a disposizione del taumaturgo un treno speciale perchè si rechi sul posto e faccia piovere. Il dottore ha promesso la pioggia per martedì.

Come farà ?

È semplicissimo : non si tratta nè di organizzare una tombola, nè un banchetto popolare, sistemi questi ottimi sotto le nostre latitudini, ma inefficaci in Australia. La cosa è molto più semplice : Il Dott. Hart lancia in aria delle colonne di gas che facendo ricondensare e raffreddare l' aria improvvisamente rarefatta dallo scoppio, la fa precipitare in terra sotto forma di benefica pioggia.

Si è naturalmente costituita una Società anonima con forti capitali... campati in aria, con succursali nelle varie parti del mondo ed agenti abilissimi scelti possibilmente fra gli intenditori di meteorologia o fra quei privilegiati che la natura abbia dotato di apparecchi igroscopici come calli ecc... Ciò per risparmiare alla Società le spese di produzione acquosa, avvalendosi all' insaputa dei mittenti delle pioggie naturali che si mettono in conto come artificiali.

Sappiamo intanto che gli on. Baccelli e Balenzano hanno aperto le trattative col Dott. Hart per una completa fornitura di pioggia nella regione Pugliese, ciò che renderebbe inutile la spesa enorme per l'acquedotto, e che l' on. Zanardelli sta compilando il contratto per un vero diluvio da eseguirsi durante la permanenza in Italia dello Czar di Russia, per risparmiare al Governo l' increscioso dovere di misure di pubblica sicurezza preventive che dispiacerebbero un po' troppo all' on. Morgari. Sappiamo poi da fonte sicurissima che l' on. Papadopoli sarà l'agente generale per l' Italia Egli ha già incominciato nei suoi fondi gli esperimenti che sono riusciti in modo soddisfacente : al punto che invece di far piovere acqua, egli ha fatto piover vino.....

È questi *Benedetti*, l'inventore
del nuovo impenetrabil parapal.
Fra qualche giorno ei lancerà una sfida
d'un tenore conciso e genial :
— « Fra tutti i suicidi per amore
io sfido il più valente suicida
che tiri giusto e non si faccia mal ».

Un piedistallo da affittare

— Su, su : coraggio, buon uomo ! Se avete qualche forte dispiacere, apritevi con noi : siamo poveri, sì, ma persone di cuore !

E in così dire tentammo di sollevare da terra l' individuo che avevamo trovato lungo e disteso in piazza Sant' Andrea della Valle, accanto allo steccato.

Era di sera, e al fioco lume di una lampada elettrica potemmo distinguere che quel tale era una statua, dell' apparente peso di quattro quintali.

Insistemmo per sapere il suo nome, e ci sentimmo rispondere :

— Mi chiamo Spedalieri. Un secolo fa io scrivevo all'incirca come molti giornalisti d'oggigiorno. Dirò, anzi, che se vi fu una differenza fra me e loro, dipese dall' avere io studiato un po' di più la grammatica. Forse per questo i miei colleghi d' adesso presero ad odiarmi : prima vollero farmi un monumento, e mi ridussero in questo stato ; poi cominciarono a scrivere di me certe cose, che la mia faccia, sebbene sia di bronzo, ne arrossiva. Infine, qualcuno che certamente invidiava la mia posizione, fece il diavolo a quattro perchè io fossi tolto dal mio piedistallo. Allora, piuttosto che subire tale violenza, ho preferito di scendere inosservato per andarmene pei fatti miei..!

Il caso ci parve così pietoso, che non pensammo nemmeno di convincere quel disgraziato a rimanere ove l' avevano messo. E poichè nessuna carrozzella volle prestarsi a trasportarlo ad un museo, gli promettemmo che l' indomani avremmo parlato di lui con l' architetto Calderini, per vedere se fosse il caso di ricoverarlo nel nuovo Palazzo di Giustizia, sotto falso nome.

Essendosi però sparsa la voce che il piedistallo di piazza Sant' Andrea della Valle era rimasto vacante, ci giunsero numerosissime lettere di persone note, che presentavano la propria candidatura per sostituirsi allo Spedalieri.

Pubblichiamo le più importanti:

« *Io non ci tengo: ma giacchè tutti mi proclamano un Genio, sono dispostissimo a prendere stabile dimora sul piedistallo lasciato libero dallo Spedalieri* — MASCAGNI ».

« *Se non sono in errore, gli idoli sono statue. E poichè molte* chanteuses *mi chiamano « idolo mio », ciò significa che ho diritto di considerarmi la « statua loro ». Dunque, se mai, mi presto volentieri a farmi monumentare, purchè lo scultore mi riproduca in* frak, *e col binocolo a tracolla.* Sans rancune..! — FRASCARA ».

« *Avendo sentito dire che quel simpaticone di Spedalieri ha abbandonato il suo posto, per riconosciuto mutamento di opinioni, mi offro di andarlo a sostituire, giacchè credo di avere i requisiti necessari per resistere al tempo* — TESO ».

« *Se si fosse sempre del parere di farmi sloggiare dalla mia piazza, piuttosto che finire in un sottoscala, accetterei di occupare il piedistallo dello Spedalieri* — MARCO AURELIO ».

« *Essendo quasi morto, credo d' aver diritto ad un monumentino. Lo desidererei per altro d'un metallo prezioso: d'oro, ad esempio. Così almeno potrei salire con successo l' erta del Monte di Pietà* — SER CIAPPELLETTO ».

Come si vede, i pretendenti appartengono ad ogni ordine sociale. Per non fare parzialità, noi abbiamo quindi pensato di bandire un concorso per l' occupazione del piedistallo suddetto; ed ecco le norme:

1° *Ogni cittadino di qualunque sesso che si senta in grado di essere monumentato, può fare domanda su carta semplice di essere sostituito allo Spedalieri.*

2° *Il concorrente ha il dovere di essere perfettamente defunto; si fa però un' eccezione per chi non è mai morto.*

3° *Tra i concorrenti saranno preferibili gli illetterati; e ciò per evitare che la persona monumentata debba poi subire la sorte dello Spedalieri.*

Attendendo poi che si chiuda il concorso, abbiamo stabilito di attaccare allo steccato di piazza Sant' Andrea della Valle il cartellino del « **Si loca** », nella speranza che Gabriele D' Annunzio, facendo violenza alla propria ben nota modestia, si decida a prendere, come *pied à terre*, in affitto il piedistallo.

Per una bollatura

Gli onorevoli Aguglia
E Giacinto Frascara
Hanno avuto l' intuito
D' una trovata rara!

Con una legge ottennero,
Degna di Giustiniano,
La bollatura d' obbligo
Del barile romano.

Per tal misura provvida
S' avranno a conti fatti,
Sestuplo d' un decalitro,
Sessanta litri esatti.

La botte, che un teorico
Contenuto ora vanta,
Avrà litri esattissimi
Novecentosessanta!

La riforma vinicola
Tutti gli osti ha commosso
e specialmente il pubblico
Che beve, e beve grosso!

Ed ora ai due onorevoli
Che sonosi ridotti
A far della politica
Fra i barili e le botti,

Verrà dagli alcoolici
Offerto in miniatura
Un diploma enologico
Per quella bollatura!

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Don Cerino e Piazza Colonna.

Pare il titolo d'una favola di Trilussa, ma non è.

Piazza Colonna, lo sapete bene, è quella eterna ragazza incontentabile che non accetta nessuna sistemazione; nessun partito le è gradito.

Don Cerino, anche per il buon nome di famiglia, ci si è messo con tutta la buona volontà per contentarla, e fra l'ottantina di proposte che le sono state fatte, ha presentata alla sua approvazione una terna, come fanno tutte le saggie commissioni di questo mondo. Naturalmente, siccome tutti e tre i candidati offrono la stessa cosa, cioè chiedono quattrini, così la scelta si è basata sui requisiti di stagione. Siamo in luglio, dunque niente Calderini; niente Burba perchè propone un matrimonio sociale con Calderai; resta Via, e tenuto conto che sulla medesima si sta volentieri al fresco nelle ore piccole, perciò Don Cerino ha *arriato* ogni cosa ed ha detto a tutti: arrivederci al prossimo inverno.

Così piazza Colonna è sistemata! anche meglio di quel che non vada facendo l'assessore Cerelli con le sue tinte di travertino falso sul travertino vero dei palazzi signorili.

Lo sciopero dei pizzardoni.

Gli avvenimenti di Serbia hanno avuto il loro contracolpo in Campidoglio. Le guardie municipali, o pretoriani che dir si voglia, congiuravano da un pezzo e affilavano le armi.

L' altra notte, guardinghe ma risolute, invasero il *Konak* capitolino, ma i congiurati furono scoperti dalle solite oche di cui non v'è mai difetto in Campidoglio e dovettero rinunziare ad abbeverarsi di sangue.

Del resto nel *Konak* non si trovava a quell'ora che l' ottimo Randanini — il gentiluomo del Sindaco — che vegliava come sempre all' incolumità della sede comunale.

Del resto lo sciopero minacciato dai pretoriani non si è ancora verificato e la cittadinanza n'è profondamente desolata, perchè almeno tutti i vetturini e i venditori ambulanti, mancando l' oggetto insultabile, si sarebbero astenuti dal contravvenire ai regolamenti.

Note Vaticane.

Lunedì, giorno della sua festa, San Pietro nella propria basilica, nero come il solito e parato con l'insolita grande uniforme, ha ricevuto molto benignamente i suoi fedeli sudditi venuti a prestargli omaggio.

Avrebbe volentieri distribuito fra i più poveri il suo obolo e i suoi (Pietro)marchi, ma ambedue gli risultarono, per varie ragioni, irreperibili.

Il criticoliva.

A Domenico Oliva non va molto a sangue la *Dora* di Sardou, e l'altra sera l'ha stampato a chiare note sul *Giornale d'Italia*: « *Il pasticcio del signor Vittoriano* — ha detto d. o. — *non è più tollerabile* ». Sappiamo che Sardou, per rendergli la pariglia chiamerà il *Robespierre*: « *Il bocconotto del signor Domenico* ».

Due lettere perdute.

Le abbiamo trovate e le pubblichiamo integralmente:

Cara principessa,

Va bene. Verrò a prendere il the alla solita ora. Ho scritto alla duchessa C... accettando l' invito a pranzo per domani sera al *Grand Hôtel*. Ossequi al principe. Le bacio la mano. Dev. Obb.mo

FLORINDO.

Caro compagno,

Siamo intesi. Stasera alle 11 all' osteria di Rampichino. Verrà pure Checco il carrettiere e il presidente della Lega dei canestrari della nettezza urbana per prendere gli ultimi accordi. Il compagno Storti è a Spoleto e lavora per noi. Viva il socialismo!

FLORINDO.

È un pezzo grosso della Croce Rossa,
del Comune Romano anch'è assessore:
a chi le ha rotte, accomoda le ossa
si su' malati è buon operatore.
Lui chiedan quei che vogliono star fresch,
chè il Nuoto é presieduto da *Postempsky*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	3.840.595.72
Dall' on. Vetroni rimandato alla giustizia per vedere se sia puro come un cristallo	2,20
Dall' on. Ottolenghi dolente di vedersi attaccati i bottoni i quali in fin dei conti hanno pure un' anima	0,05
Dal dott. Secchi per l' ultima .... seccatura	3,50
Dall'anarchico Parmeggiani arrivando come il cacio sui maccheroni della polizia	10,25
Dalla dea Pace tremando di continuo pel monumento inauguratole a Pekino.	0,05
Dal bestiame italiano persuaso che vi son più bestie dall' altra parte delle delle Alpi	2,75
Dal brigante Ansuini declinando l' ultima condanna perchè occupato altrove	0,25
Dai padroni e lavoratori del porto di Genova disposti a segnare la fine del conflitto col carbone ... bianco	1,15
Totale L.	3.489.523,32

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La grande Trinità: *Padre*, Irma Gramatica — *Figliuolo*, Oreste Calabresi — e (nella sua qualità di brillante) *Spirito santo... e profano*, Virgilio Talli — continua a imbottire di pubblico il *Costanzi*, rendendolo una vera pagnottella teatrale.

Non esiste in Roma una persona che non si faccia un dovere di *manoprare* i suoi applausi alla suddetta *costanziarla trinitaria*.

Come è vero il proverbio che *Costanzi vince ignoranza!*

E non *ci dico altro.*

O meglio, *ci dico* ancora il pupazzetto di Virgilio Talli, così come questi appare in pubblico a predicare il suo verbo, col naso sospeso a mezz'aria fra cielo e terra.

Al **Metastasio**: Fermo sull'uscio di questo teatro, la graziosissima e non mai *iniqua Mercedes* Brignone, prima che sciolga il volo verso l' *Adriano*, la architetto a scopo di *Pierrot*, in ragione filata della *Sera d' aprile* di Bucio d'Ambra, il quale col suo gentile lavoro fece tutt' altro che un... bucio nell'acqua.

La stessa essenza di bucio acquatico si notò per Lombardo Gorki-Frontini, il cui *Che vale* gli valse applausi *a provista*.

Così per il Cianfrusaglia: i suoi conti col pubblico, dopo il *Ritornando*, tornarono perfettamente.

Al **Giardino Margherita**: *Menu* squisito: Emma Santini, senza interrogazioni al ministro della Guerra, Pierina dell'Oro, Evelina dell'Argento, Ida Bellini, Rauschle, Werner, etc. etc.

Pezzo forte: *La figlia di Pagliaccio*, balletto di Beruccini con musica di Rispetto.

Infatti nei motivi si nota molto rispetto per gli orecchi del pubblico, il quale in compenso è largo di rispettosi applausi.

Rispettabile quanto la musica è il corpo di ballo capitanato da Annina Visconti di cui riproduciamo la testa nel momento più arduo d' un passo di carattere.

La figlia di Pagliaccio è in cinque quadri: una vera Esposizione... di grazia di Dio.

ULTIME NOTIZIE

Il caso Farinet.

È venuto a trovarci in ufficio il noto deputato Francesco Farinet accompagnato dal suo amico intimo on. Compans.

L'on. Farinet ha un aspetto di mezza età, di mezzo elegante, di mezzo... matto..., s'intende nel senso figurato della parola, dacchè si vede subito al solo guardarlo che è un bel tipo.

Egli è venuto da noi per mettere a posto le cose sconvoltegli dalla protesta dei colleghi e dalla romanzina dell' on. Biancheri e ci ha raccontato con tutto il dolore di cui può essere capace un impresario rovinato, ch'egli aveva già tutto disposto perchè i suoi colleghi rimanessero soddisfatti. Cinque lire al giorno: tutto compreso, trasporto, vitto, servizio e candela; la mattina caffè e latte e un panino: a mezzogiorno minestra, un piatto di carne, frutta o formaggio e due panini; la sera minestra, un piatto di carne, uno di verdura, frutta, formaggio e tre panini.

L'on. Farinet aveva inoltre ottenuto ribassi speciali in tutti i più importanti stabilimenti di Parigi, cosicchè i deputati italiani che non volessero trascurare i minuti piaceri, non compresi nella modesta tangente di arruolamento, avrebbero potuto procurarseli a modicissimi prezzi. I partecipanti al pellegrinaggio non sarebbero però stati fregiati di alcun distintivo, trattandosi di cosa punto distinta... da tante altre.

È un vero peccato che una così coraggiosa iniziativa sia sfumata anzi tempo. Con una ottantina di lire il deputato italiano poteva far la gita di andata e ritorno! E che si voleva di più dal povero Farinet di Val d'Aosta?

È proprio vero, l'Italia è il paese dove non si può mai far niente di buono!

La legislatrice automatica.

La Scupcina serba per mezzo del suo presidente, ha ordinato per telegrafo all' on. Biancheri una *legislatrice* automatica sul genere di quella che in pochi minuti votò 29 leggi nell'ultima seduta della Camera italiana.

Quella macchina sarebbe utilissima in Serbia dopo gli ultimi incidenti per facilitare i lavori della Scupcina.

L'on. Biancheri ha risposto inviando al suo collega un *Fiat* della forza di 29 H.P.

La fortuna di Pietro I

OVVERO

È l' uomo che dee regger lo scettro nell' intimità dell' alcova.

POESIA

a Caterina

Glie lo dissi a Caterina:
— « *che fortuna ha Pietro primo!*
Egli è senza la regina,
Quindi a lungo camperà.

Se anche lui senza mogliera
Re Alessandro fosse stato,
certamente in quella sera
Risparmiava quella fin!

Disse lei, ricciando il naso:
— « *Ma a... Re Mario non sarebbe*
Capitato un simil caso....
Mai lo scettro mi diè in man ».

MARIO.

Il parapalle

(Idea travasata).

Ossia *inventivo notorio applicato* al busto umano che ognuno può munirsi contro li *protettili del Benedetto*.

Tito Livio *non bisogna di tale inventaria*, poichè egli è *cimo di ogni invenzione*.

Io ho già parate le palle con *altro sistema*, e cioè con *manufatto filosofico* che è *dentro me* non *fuori me* (resistenza di mente, resistenza metafisica alli perseguitanti avvelenatori, esploditori, corroditori, e maculatori).

Il parapalle che è dentro me *non va soggetto alli equivoci;* laddove, se io pongo il parapalle materiale in *petto* e poi volgo *lo spino dorsale*, mi chiappo le palle *come se non avessi riserrativo suddetto*, e così, se io pongo il riservativo *sovra spino dorsale* e poi volto il *seno*, mi trovo le palle davanti senza saperne il provento.

Nego questo *parapalle materiale* e consiglio il *diverso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DEL

... attendite et videte si est dolor sicut dolor meus...
(Lamentazioni di Gerem

Per il buon Papa Leone
regna grande commozione;
tutti, o quasi, piangono.

I devoti, i famigliari
e i parenti a lui sì cari
sono dolentissimi;

ma, a guardarci bene in fondo
tante lagrime che il mondo
sparge pel Pontefice,

non mi sembrano sincere.
V' è chi ostenta dispiacere,
ma, in segreto, gongola.

Voi, lettori, crederete
ch' io ciò dica in odio al prete.
No, disingannatevi,

nè vi sembri un sacrilegio
se perfino nel Collegio
degli eminentissimi

io ritengo con malizia
che qualcun la sua letizia,
più che può, dissimuli.

Con grande arte e con gran... unt
egli mostrasi compunto,
dice: *è una gran perdita*

ma in sua mente ha già il disegn
di ottener presto il triregno
di Pecci buon'anima!

Altri, che nel Vaticano
di dolor fan mostra invano,
son le guardie nobili.

La montura un po' chiassosa
serve infine a qualche cosa.
Che volete? *vanitas!*

e que' giovani patrizi
godon ora i benefizî
dell' inutil carica.

Han di fretta all'arrotino
già mandato lo spadino,
e gli eventi attendono

nella nuova alta uniforme,
che si presta alle lor forme
belle ed apollinee.

Ma anche fuori della Sede
di San Pietro v'ha chi vede
buoni affari in aria.

QUINTA EDIZIONE

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cen. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il Conclave: È cioè quella *conciliabolaria* manoprata a scopo di accordo segreto in definitivo risultato di *nuovo eletto pontificale.*
Dico *nuovo eletto* e sottintendo *nuovo prigioniero!* . . .
Laddove, mentre il *Prigioniero* langue nelli ceppi di *undicimila stanze a drapparia di costo e relativo pecunio*, ogni porporizio spargo *li commiserativi lagrimosi* diretti contro le *capezze itali governanti;* ma quando li porporizi si conciliabolano a scopo di conclave ciascun di essi vorrebbe esser *l'eletto nuovo*, e cioè prigionier, che prima ebbero in pianto.
Un dei due: o *la prigione sussiste* e allora *non dovete* desiarla perchè cosa malvagia o la prigione non sussiste e allora peccaminate a dirla tale *quando non è*, cioè quando la vedete in *possesso di altri*.
Porcaria in *ambo li casi* e vado in proslèguo.

TITO LIVIO CIANCHETTIN

Secolo II - Anno IV. Roma, 12 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 176**

IL CANTO DEL DOLORE ALLEGRO

... attendite et videte si est dolor sicut dolor meus...
(Lamentazioni di Geremia).

Per il buon Papa Leone
regna grande commozione;
tutti, o quasi, piangono.

I devoti, i famigliari
e i parenti a lui sì cari
sono dolentissimi;

ma, a guardarci bene in fondo
tante lagrime che il mondo
sparge pel Pontefice,

non mi sembrano sincere.
V'è chi ostenta dispiacere,
ma, in segreto, gongola.

Voi, lettori, credereste
ch' io ciò dica in odio al prete.
No, disingannatevi,

nè vi sembri un sacrilegio
se perfino nel Collegio
degli eminentissimi

io ritengo con malizia
che qualcun la sua letizia,
più che può, dissimuli.

Con grande arte e con gran... unto,
egli mostrasi compunto,
dice: *è una gran perdita!*;

ma in sua mente ha già il disegno
di ottener presto il triregno
di Pecci buon'anima!

Altri, che nel Vaticano
di dolor fan mostra invano,
son le guardie nobili.

La montura un po' chiassosa
serve infine a qualche cosa.
Che volete? *vanitas!*

e que' giovani patrizi
godon ora i benefizi
dell' inutil carica.

Han di fretta all'arrotino
già mandato lo spadino,
e gli eventi attendono

nella nuova alta uniforme,
che si presta alle lor forme
belle ed apollinee.

Ma anche fuori della Sede
di San Pietro v' ha chi vede
buoni affari in aria.

Primi son gli albergatori
che i clienti dal di fuori
a migliaja attendono;

viene poi l'affitta-stanze
che ha grandissime speranze
di pelare il prossimo,

e il romano vetturino
con la *botte* far... *bottino*
spera e già rallegrasi,

mentre il provvido editore
preparato ha con amore,
da quasi un decennio,

un opuscolo illustrato
sulla vita e sul papato
del Nonagenario,

e già spera dalla vendita
ricavarne buona rendita
dopo tanto attendere.

A dir vero anche agli artisti
questi giorni così tristi
non dovrebber essere;

lo scultore di talento
già un grandioso monumento
ideato ha in massima,

e fa un sogno sovrumano
d'arricchire il Laterano
d'altri marmi splendidi.

I pittori, d' altra parte,
già confidano che l'arte
sacra del dipingere,

anche in questa congiuntura,
sia per lor fonte sicura
di quattrini e gloria.

Avran dunque il benefizio
di rifar quel gentilizio
stemma del Pontefice,

che star deve, è cosa intesa,
nella fronte d'ogni chiesa
dell'orbe cattolico,

e nel quale ad ogni costo
deve pur trovare posto
un gran fuoco vivido,

per seguir la protezia
di quel santo Malachia
mattacchione emerito.

GIUSEPPE INGIUSTI.

Nelle precedenti quattro edizioni del **Travaso** *abbiamo cercato illuminare i lettori su tutto quanto riguarda i gravi avvenimenti del Vaticano, ma ogni nostro sforzo è stato superato da questa*

5.a edizione

in virtù della quale ognuno potrà far a meno di cercare informazioni altrove.

Abbonamento estivo straordinario trimestrale **Lire 1.50.** — *Dirigere vaglia e cartoline Corso Umberto I, 391, p.° 2°.*

Attorno al Conclave

Tutti sanno che « morto un papa se ne fa un altro ». Ciò non succede sempre quando muore un Re, meno che in Serbia dove, dopo essersi liberati con tanta disinvoltura di Alessandro, hanno chiamato Pietro non senza essersi prima assicurati dell' appoggio incondizionato di *Belcredi*.

Anzi credo che il ritorno di *Marius* a Roma non sia del tutto estraneo alla malattia e morte di Leone XIII. Messosi ormai sulla via del cannibalismo, diremo così storico, di quello che sceglie le sue vittime fra i potentati della terra, appena tornato a Roma egli sentì un gran vuoto allo stomaco...

Perdinci, che mi mangio adesso? Un pezzo grosso, almeno almeno! E detto fatto si mangiò in un boccone, anzi in un articolo, quel povero Farinet. Ma ci vuol altro che un *savoiardo* per l' appetito di Belcredi! Non è mica un canarino! E allora messi da parte i Savoiardi grossi e piccini (l' attuale dinastia italiana nulla ha quindi a temere dal cannibalismo storico di Belcredi) egli diresse le sue brame sul Vaticano: Se mi potessi mangiare un papa! Dopo tutto io sono in credito di un Pietro... Uno ne ho messo su in Serbia, ed uno ne posso buttar giù in Italia.

Anzi, per poco pensò a Pietro Mascagni; ma in considerazione che il poveretto è alle prese col Consiglio di Stato, gli donò la vita, anche perchè non è ancora un personaggio abbastanza storico.

Così dunque Belcredi scelse la sua vittima nel capo della cristianità:

— Mi mangerò due piccioni ad una fava: un Pietro... ed un Leone!

Ecco dunque perchè il collega *Marius* ora che si sente un Leone in seno, è divenuto intrattabile, tanto più che deve pensare a far trionfare in conclave il suo candidato del cuore. A tal uopo egli ha tutto un piano (a coda) pronto per penetrare in Vaticano durante il conclave e per influire con la sua incisa parola sulle decisioni che sarà per prendere il Sacro Collegio.

Come farà il nostro maggior collega a forzare il portone di bronzo e a deludere la vigilanza di quell' argo che è il Camerlengo Cardinale Oreglia?

Peuh! Per un uomo che ha dormito sul trono del figlio del Cielo, ha fumato la pipa sulla tomba dei Faraoni, ha scritto telegrammi nella tenda di Taitù, ha bevuto nel cranio di Carlomagno, si è stretto i pantaloni con le budella di Maometto e s'è messo in capo la tiara (quella autentica) di Saitafarne, il penetrare in Vaticano in tempo di Conclave è un giuoco da bimbi: egli si fingerà un cardinale estero assente, di quelli sconosciuti perfino al portalettere nonchè a Rampolla ed Oreglia e.... si *laverà* il futuro papa, salvo poi a buttarlo giù e ad eleggerne un altro se non righerà dritto.

Sappiamo che egli ne tiene *in pectore* parecchi; ma fra questi quello che gode maggiori probabilità è il cardinal Sarto raccomandatogli caldamente dal collega quasi omonimo della *Tribuna*.

— Un papa-Sarto, gli disse *Ser Ciappelletto* col suo solito inesauribile spirito, saprà prender bene le sue misure per un *modus vivendi* col Quirinale e le potenze estere.

Ma al candidato di Ser Ciappelletto fa un' aspra guerra *Guido Vieni* che ha le maggiori simpatie per il cardinal *Gotti*... al punto che tanto di giorno che di notte egli sta sempre in colloquio assai intimo col papa rosso (da 8).

Nessuno, come il Gotti, dice *Guido Vieni*, è più colmo di spirito di... vino; nessuno può come lui, far rialzare le azioni della chiesa ed... il gomito.

Evviva Papa Gotti, il papa rosso! (da 6).

Vi è poi un terzo candidato, che è portato assai dal Dottor Secchi e dalla Linda Murri, il bollente cardinale Svampa, direttore spirituale della involontaria vedova del povero Bonmartini. Anche don Romolo Murri che coi precedenti non ha nulla che vedere, lo appoggia incondizionatamente, nella speranza che il chiamarsi Murri gli consigli le simpatie di Papa Svampa, e gli porti fortuna.

Il generale Canzio poi, vedrebbe con grande soddisfazione l' avvento al papato del generale (suo collega) dei Gesuiti, detto altrimenti il Papa Nero.... nella speranza che l'avvenimento possa avere una decisiva influenza sullo sciopero nero di Genova, sciopero del quale egli, Canzio, è il pontefice massimo.

— Tra papi neri, ci si potrebbe intendere!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Bonasi eccovi qui Adeodato
che qual prefetto molto amò gli equilli,
e così diventò Guardasigilli.

È senatore ed anche Presidente
della quarta sezione
del Consiglio di Stato.

Si dice che abbia fatto un sogno tetro;
egli ha veduto uscir fuor del Conclave
il cardinal Ferrari, che la nave
guidava dell' apostolo S. Pietro.

IL SUPREMO CONVEGNO

— ...... Non si sa mai!.....

E per ultimo vi è un autocandidato che però non ha nessuna probabilità di riuscita, tanto vero che dai *bookmakers* di Aragno è dato buon ultimo ad 1/50. È un autocandidato, benchè più d'una volta sia stato portato... a casa dalla pietà degli amici e che, anche fosse eletto, non potrebbe reggersi in piedi lungo tempo: questi è Papa... dopoli. Anzi, corre una leggenda a tal proposito: Un zingara, all'inizio della malattia di Leone XIII, avrebbe detto al valente enologo, mentre egli stava prostrato in piazza San Pietro tutto immerso nello spirito divino:

— Tu sarai eletto *papa dopo... li!*

LA FUGA DELLA « TEGAMI »

Il mistero svelato — La tragedia serba — Il capitano Menicovic — La Tegami e Pietro I — Felice ritorno.

Con gioja immensa, dopo tanta trepidità, pubblichiamo una lettera della signora Rosa Pompi-Brodonis, la padrona di casa di Donna Maria Tegami:

Signor Direttore,

Vengo con questa mia a farvi sapere come stanno le cose. Io, da parecchi anni ho l'onore di sopraffittare l'appartamentino alla signora Tegami che per me è una vera gentildonna per via Privata.

La locazione fu fatta da un onorevole con la barba bianca vestito di nero che venne con lei a vedere il locale e che poi soddisfatto glielo mise su con molto gusto.

La pigione, in tre anni, è stata sempre pagata a tamburro battente e quando l'onorevole con la barba bianca cessò i rapporti amichevoli con la mia inquilina fu rimpiazzato da un altro onorevole con la barba bionda a punta vestito con un abito a *quadriglié* ma che pagava lo stesso perchè l'abito non fa il monaco.

Piano piano strinsi i rapporti con la Maria perchè ci trovavo un fondo dolce che mi piaceva. Non dico che ci potevo esser madre perchè non ho che trentasei anni, ma certo la trattavo come una cosa mia e se qualche volta in certi affari suoi particolari mi permettevo di metterci bocca, lei era contenta e accettava i miei sinceri e franchi consigli, certa di parlare con una donna che non aveva peli sulla lingua perchè la lealtà è una gran bella cosa.

Ora, ed è per questo che vi scrivo, io sola posso sapere dove sta e quello che ha fatto. Volevo tacere ma le mille supposizioni che son venute fuori dopo, mi obbligano a rompere il silenzio tanto più che lei stessa mi ha autorizzato. E comincio col dirvi che ora la signora sta benissimo, ma ha passato una crisi nervosa per certi avvenimenti nei quali non è estranea la tragedia serba che è accaduta a Belgrado.

Quando la sera del 13, la signora Tegami lesse sul giornale che fra i congiurati c'era un certo Menicovic, capitano dell'esercito serbo, diventò bianca come un panno bucato e svenne fra le braccia di Mosciantonio che era venuto a portare le rose con le cioccolatine. Povero Menicovic! — gridò — ora me lo metteranno dentro! lo condanneranno! lo uccideranno!

E traballando corse alla scrivania e cavò un pacco di lettere dove c'era dentro un ritratto con la dedica di dietro, molto affettuosa, in lingua francese. Cominciò a baciarlo piangendo.

— Eccolo, eccolo!... Povero Menicovic! Eccolo! Pensate... è stato il mio primo amante! Lui!... il primo!... Ma come ha potuto fare una cosa simile?..

Tanto io che il signor Mosciantonio si rimase meravigliati. Cercassimo di incoraggiarla e di nasconderci il revolver che teneva sotto il letto carico a palla, facendoci odorare l'acqua antisterica. Sul primo si calmò. Volle dormire col ritratto sotto al cuscino. Ma la mattina del giorno dopo eccoti che mi ordina di fare i baulli e partire per Belgrado per vedere di salvare il capitano Menicovic.

Per 20 giorni non ho saputo più niente. Soltanto lunedì scorso mi è arrivato il seguente dispaccio:

« Mio adorato Menicovic sano e salvo. Re Pietro perdonò promovendolo colonnello. Sono felice. Rivengo subito. — MARIA ».

Ecco, o egregio signore, la verità vera di come sono andate le cose. Domani o dopo domani la signora Maria ritornerà fra noi e ripiglierà la sua vita abituale col solito andazzo e tutti ci proverauno piacere.

Gradite i miei migliori saluti e perdonate se nella fretta e nell'emozione ho scritto male, ma *tout é bien ce che finisce bien.*

Sua
ROSA POMPI-BRODONIS

Sebbene questa lettera ci giunga in un momento di grave preoccupazione pubblica la diamo ugualmente alla luce, trattandosi di argomento di capitale importanza pei nostri lettori. *(N. d. D.)*

Questi che a spasso va senza Mazzoni per eccezione, è il professor Lapponi: unico e brevettato possessore del prezioso elisir di lunga vita: così senza fatica fa il dottore assicurando una vita infinita.

I papabili?

NYGLESIA. — Si dice così in spagnolo ma in italiano si traduce Chiesa. È uno dei papabili più giovani e nella sua gioventù ne ha fatte di tutti i colori, verniciando perfino gli scafi dei bastimenti.

Passa lunghe ore nella Camera del lavoro di Genova e talvolta manda fuori delle bolle per gli scaricatori del porto. Soffre di una leggera affezione all'estrema sinistra ed è buon predicatore. Era predestinato alla porpora avendo sempre avuto una devozione per il rosso. Quantunque cattolico, nelle sue interrogazioni si muta in Chiesa... protestante.

FRANCICA NAVA. — Il più decorativo dei papabili: una bella testa rosea e calva e un mento magnificamente barbuto.

È particolarmente devoto della beata Maria Tegami; un po' miope ma pieno di spirito. Ha in sè il fuoco della natia Sicilia, epperò può con vantaggio fronteggiare l'opera sottile del cardinal Rampolla suo conterraneo. Per quanto abituato alla Camera non sarà mai... camerlengo, accontentandosi di rimanere nunzio apostolico al Caffè Colonna. La sua esaltazione al pontificato porterebbe una vera rivoluzione nei *cafés-chantants.*

CASALI. — Appartiene all'ordine degli Zoccolanti pei ministeri in cerca di notizie. Forse c'è in lui un pizzico di razza mongolica, ma il suo celeste impero è tutto condensato nell'osteria di Zi Pippo ove passa lunghe ore di ascetismo enologico in adorazione della *foglietta* romanesca.

Si mantiene in relazione con tutte le missioni cattoliche per mezzo di... corrispondenze. È il più grasso dei papabili e abitualmente officia nella chiesa del... Sudario, specie durante la stagione estiva. Diffonde le sue encicliche nel *Popolo Romano* e pontifica nella sala della stampa al telegrafo.

SARTO. — È lo spavento di fine mese di tutti i fedeli dell'orbe cattolico. Abituato a tagliare i panni addosso a tutti i suoi colleghi, dà dei... punti a tutti, beninteso, dei punti... cardinali. Per quanto l'abito non faccia il monaco e neppur il porporato, si può dire ch'egli si mantiene costantemente... abbottonato. Tuttavia v'è chi lo preconizza papa... di manica larga, nemico acerrimo però di chiunque voglia rompergli le... tasche.

Le sartine esulterebbero vedendolo salire al Pontificato, perchè in lui ci deve essere della... stoffa.

MOCENNI. — Da un pezzo non andava in Curia e se si parla di lui è soltanto perchè nel futuro Conclave può correre il rischio di raccogliere il suo voto. Il suo pregio maggiore è quello di essere in buone relazioni con l'Abissinia e di poter estendere l'influenza cattolica nel regno di Menelik, al quale fece il segnalato favore di essere ministro della guerra al tempo di Adua. Studioso di *roulette* e di balistica, forse trasferirebbe la sede pontificia dal Vaticano a Castel S. Angelo per essere più in ambiente. Verso la fine della sua carriera provocò il Generale Malcontento e si ebbe la peggio.

FERRARI. — Fin da bambino manifestò le sue tendenze religiose gridando: *Viva Giordano Bruno,* epperò n'ebbe aspri rimproveri dal comm. Manfroni, commissario di Borgo, nel secolo scorso. Più tardi però la sua devozione alla tonaca si manifestò in Campo de' Fiori. Potrebbe, forse, mettere insieme...33 voti, ma se anche riuscisse eletto le sue convinzioni repubblicane gli vieterebbero di essere Papa-Re.

Più che nella diocesi di Milano, esercitò la sua attività in Campidoglio ove sono ancora dei... *fedeli.* Qualche volta per le visite pastorali va in automobile col sindaco don Cerino.

TRIPEPI. — Glorioso discendente di una famiglia di trenta. Non ha avuto mai alcuna carica, sebbene si sia sempre accontentato di diventare semplice sottosegretario di Stato. È calabrese ed ha un passato di *viveur* che nessuno si sogna di rimproverargli. Predica nella chiesa sonniniana e quindi... al deserto. Proviene dall'ordine dei carmelitani di Piazza Sciarra e diventando lui Papa potrebbe dire d'avere il potere... Reggio. Ancora giovane porta i segni del suo partito in faccia, perchè è nero come il carbone.

DE PRISCO. — Ebbe il vaticinio della sua carriera a Torre... Annunziata. D'allora si votò alla chiesa... pagana come quella maggiormente ricca di arredi da... rivendere all'estero. Fu designato per molto tempo alla carica di segretario dei Brevi, perchè non parla mai. Sarebbe un Papa archeologo *et pour cause;* forse dai suoi scavi potrebbe venir fuori la ragione per la quale i suoi corregionari lo vollero deputato italiano. Ama, come i primitivi, la solitudine del Bosco... reale e prende facilmente cappello anche non cardinalizio.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Londra, 6 — Oggi si è aperto il Congresso p
istudiare i mezzi come prevenire gli incendi.

Una delegazione rappresenta l'Italia. A capo
essa è il comm. Nicola Miraglia, che fu festeggi
tissimo per la sua competenza in fatto d'incend
Egli ricevette un monte (di pietà) di rallegrament

Bologna, 6 — Finalmente si è scoperto anche n
delitto di Bologna la mano misteriosa dell'orm
famoso ed immancabile *biondino.*

Sembra che questo biondino non sia l'Ernes
Dalla, testè arrestato e rilasciato dopo un secon
interrogatorio.

A proposito della sua inaspettata liberazione
dice che il Dalla abbia fatto tali e così emozionar
rivelazioni che il giudice esclamò: « *Dàlla...* ad
tendere a qualche altro!... E lo mandò libero.

Bologna, 7 — Corre voce, ma merita conferm
che sia imminente il mandato di cattura per tu
gli alunni del prof. Murri e per tutti i clienti
dott. Secchi.

Parigi, 7 — Si afferma in queste alte sfere po
tiche che la malattia e la morte del Papa sono u
solenne mistificazione per mandar all'aria o far
mandare il viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Londra, 7 — Al grande pranzo offerto a Buck
gam Palace, al presidente Loubet, questi portav
pantaloni corti, frack e calze di seta. Re Edoar
non cessava mai dall'ammirare il suo ospite
faceva mostra di due appetitosi polpacci. Alla f
del pranzo Re Edoardo slegò a Loubet una giarr
tiera sostituendola con l'ordine omonimo, men
esclamava:

— *Messieurs, honny soit qui mal y pense!*

**Questi è *Rossoni,* professore esimio.
nella Clinica medica romana
starei quasi per dir vice-Baccelli.
Ei, terzo fra quel senno che il Pontefice
prese a curar, calcò la vaticana
soglia recando al ver lumi novelli.**

GLI OROSCOPI

Siamo sempre stati poco proclivi a credere
oroscopi, ma quando questi si presentano con t
il sapore della verità, non possiamo assolutam
esimerci dal prestarvi fede.

L'altro giorno, senza che noi avessimo l'in
zione d'interrogare l'avvenire per saper quale
fosse riserbata a Leone XIII, ci capitò in redaz
un signore di statura molto inferiore alla med
quale ci disse:

— Siccome immagino che a loro premerà d
pere se il Papa potrà superare la malattia ch
tormenta, così mi permetto di assicurare loro
modo più assoluto che Sua Santità raggiunger
licemente l'età di 150 anni e dieci mesi.

— Davvero? — esclamammo stupiti.

— Senza dubbio! Sono anzi in grado di afferm
senza timore di essere smentito, che Leone
morirà due giorni dopo il 98° anniversario dell
scita di Peppino Biancheri.

Meravigliati che quella gentile persona ci for
dati così precisi, lo ringraziammo di gran c
usandogli perfino la cortesia di fargli avere un
bonamento annuo al nostro giornale per sole ci
lire, con diritto alla statuetta di Tito-Livio-
chettini.

NO

ENNI. — Da un pezzo non andava in Curia e parla di lui è soltanto perchè nel futuro Con- può correre il ri- di raccogliere il oto. Il suo pregio ore è quello di in buone rela- con l'Abissinia e ter estendere l'in- a cattolica nel re- i Menelik, al qua- e il segnalato fa- di essere ministro guerra al tempo ua. Studioso di *te* e di balistica, trasferirebbe la pontificia dal Vaticano a Castel S. Angelo per e più in ambiente. Verso la fine della sua car- provocò il Generale Malcontento e si ebbe la o.

RRARI. — Fin da bambino manifestò le sue nze religiose gridando: *Viva Giordano Bruno*,

epperò n' ebbe aspri rimproveri dal comm. Manfroni, commissario di Borgo, nel secolo scorso. Più tardi però la sua devozione alla tonaca si manifestò in Campo de' Fiori. Potrebbe, forse, mettere insieme... 33 voti, ma se anche riuscisse eletto le sue convinzioni repubblicane gli vieterebbero di essere Papa-Re. Più che nella diocesi di no, esercitò la sua attività in Campidoglio ove ancora dei... *fedeli*. Qualche volta per le vi- pastorali va in automobile col sindaco don Ce-

PEPI. — Glorioso discendente di una famiglia enta. Non ha avuto mai alcuna carica, sebbene sempre acconten- di diventare sem- sottosegretario di . È calabrese ed a passato di *viveur* essuno si sogna di roverargli. Predi- ella chiesa sonni- a e quindi... al de- . Proviene dall'or- dei carmelitani di a Sciarra e diven- o lui Papa potreb- re d' avere il po- .. Reggio. Ancora ne porta i segni del suo partito in faccia, per- è nero come il carbone.

PRISCO. — Ebbe il vaticinio della sua carriera rre... Annunziata. D'allora si votò alla chiesa...

pagana come quella maggiormente ricca di arredi da... rivendere all'estero. Fu designato per molto tempo alla carica di segretario dei Brevi, perchè non parla mai. Sarebbe un Papa archeologo *et pour cause;* forse dai suoi scavi potrebbe venir fuori la ragione per la quale i suoi corregionari lo vollero deputato italiano. Ama, come i primitivi, olitudine del Bosco... reale e prende facilmente ello anche non cardinalizio.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Londra, 6 — Oggi si è aperto il Congresso per istudiare i mezzi come prevenire gli incendi.

Una delegazione rappresenta l' Italia. A capo di essa è il comm. Nicola Miraglia, che fu festeggiatissimo per la sua competenza in fatto d' incendi. Egli ricevette un monte (di pietà) di rallegramenti.

Bologna, 6 — Finalmente si è scoperto anche nel delitto di Bologna la mano misteriosa dell' ormai famoso ed immancabile *biondino*.

Sembra che questo biondino non sia l' Ernesto Dalla, testè arrestato e rilasciato dopo un secondo interrogatorio.

A proposito della sua inaspettata liberazione si dice che il Dalla abbia fatto tali e così emozionanti rivelazioni che il giudice esclemò: « *Dàlla*... ad intendere a qualche altro !... E lo mandò libero.

Bologna, 7 — Corre voce, ma merita conferma, che sia imminente il mandato di cattura per tutti gli alunni del prof. Murri e per tutti i clienti del dott. Secchi.

Parigi, 7 — Si afferma in queste alte sfere politiche che la malattia e la morte del Papa sono una solenne mistificazione per mandar all'aria o far rimandare il viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Londra, 7 — Al grande pranzo offerto a Buckingam Palace, al presidente Loubet, questi portava i pantaloni corti, frack e calze di seta. Re Edoardo non cessava mai dall' ammirare il suo ospite che faceva mostra di due appetitosi polpacci. Alla fine del pranzo Re Edoardo slegò a Loubet una giarrettiera sostituendola con l' ordine omonimo, mentre esclamava:

— *Messieurs, honny soit qui mal y pense!*

**Questi è *Rossoni*, professore esimio,
nella Clinica medica romana
starei quasi per dir vice-Baccelli.
Ei, terzo fra quel senno che il Pontefice
prese a curar, calcò la vaticana
soglia recando al ver lumi novelli.**

GLI OROSCOPI

Siamo sempre stati poco proclivi a credere agli oroscopi, ma quando questi si presentano con tutto il sapore della verità, non possiamo assolutamente esimerci dal prestarvi fede.

L'altro giorno, senza che noi avessimo l'intenzione d'interrogare l'avvenire per saper quale sorte fosse riserbata a Leone XIII, ci capitò in redazione un signore di statura molto inferiore alla media, il quale ci disse:

— Siccome immagino che a loro premerà di sapere se il Papa potrà superare la malattia che lo tormenta, così mi permetto di assicurare loro nel modo più assoluto che Sua Santità raggiungerà felicemente l'età di 150 anni e dieci mesi.

— Davvero? — esclamammo stupiti.

— Senza dubbio! Sono anzi in grado di affermare, senza timore di essere smentito, che Leone XIII morirà due giorni dopo il 98° anniversario della nascita di Peppino Biancheri.

Meravigliati che quella gentile persona ci fornisse dati così precisi, lo ringraziammo di gran cuore, usandogli perfino la cortesia di fargli avere un abbonamento annuo al nostro giornale per sole cinque lire, con diritto alla statuetta di Tito-Livio-Cianchettini.

L'indomani lo stesso signore ritornò, dicendoci:

— Temo d'essere incorso ieri in un piccolo errore. Posso loro garantire che il Papa vivrà ancora ottantadue anni, centotre giorni e sette ore.

— Ma dice sul serio? — gridammo più che mai attoniti.

— Mi meraviglio che mettano in dubbio le mie asserzioni! Il Santo Padre esalerà l'ultimo respiro cinque secoli, ventidue anni e quattro settimane dopo la morte di Federico Barbarossa.

Rassicurati da tale pronostico, stavamo per deporre l'idea di recarci in Piazza San Pietro a mezzanotte, per vedere il concorso delle carrozze gremite di onorevoli Ronchetti Talami, di Lina Cavalieri e di relativi Vincenzi Morelli, quando quel cortese informatore ritornò nel nostro ufficio, tutto trafelato, gridando:

— Scusino se poco fa ho dato loro una notizia allarmante. Da calcoli infallibili, mi risulta che il Pontefice potrà vivere ancora 909 anni, 6 mesi, due giorni e venticinque minuti...

— Ma, scusi — chiedemmo noi un po' irritati — come fa lei a sapere queste cose?

— Sfido! — rispose quel signore — sono un professore di profezie...

E in così dire ci dette la sua carta da visita.

Appena avemmo letto il nome del nostro interlocutore, ci disponemmo a preparare il numero speciale pel Conclave.

Il professore di profezie era il prof. Morisani!

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Dimesso!.... Rimesso!

La giornata in Piazza S. Pietro

Sul nostro tavolo si affastellano a quintali gli appunti che il nostro inviato speciale alla frontiera del Vaticano ci manda per mezzo di un ciclista ogni dieci minuti. Disgraziatamente le ragioni dello spazio non ci consentono di pubblicare tutte le *sensazioni* del nostro collega, dal canto degli augelli al mormorio delle fontane, ai lenti rintocchi de sacri bronzi, alla polvere d'oro del crepuscolo, tanto più che tutto questo fabbisogno si trova nei giornali serii in dodicesima edizione. Diamo posto soltanto a questa interessante

Intervista col Prof. Mazzoni.

Mercoledì scorso ho potuto, finalmente, intervistare il prof. Mazzoni.

L' illustre giovane uomo si era fermato innanzi ad un *casotto* di un limonaro e sorbiva un *cocco* fresco.

Gli ho domandato timidamente:

— Professore? Come sta?

— Chi? Io o il Papa? — mi ha subito chiesto il valoroso operatore. — Per carità non mi dica nulla! Non ne posso più! Tutti mi cercano, tutti mi fermano, tutti vogliono sapere... Pochi minuti fa una bella signora è scesa dalla vettura per abbracciarmi. — Eh! — ha esclamato commossa — Quando lei ci mette le mani!

— E i giornalisti?

— Non me ne parli! Io, nella mia lunga e brillante carriera n'ho viste delle belle, oh, sì! ma le giuro che mai, mai, sono stato così perseguitato!... Vede questo strappo che ho nei calzoni? Me lo ha fatto il cronista del *Messaggero*. Vede questi due bottoni che... non ci sono? Me li ha tolti il *reporter* del *Popolo Romano*. La giacca me l' ha scucita un redattore della *Patria*... L'ombrello me lo ha rotto il corrispondente del *Secolo*. Ieri sera, poi, mentre ritornavo a casa, sono stato aggredito dal cronista della *Tribuna* e da quello del *Giornale d'Italia*. Si figuri! Baccani mi tirava di qua... Sestini di là... Ed io, — comprenda quale penosa situazione! — dovevo contentarli entrambi con notizie diverse. Così a quello della *Tribuna* dissi che Sua Santità stava meglio e a quello del *Giornale d'Italia*... che stava peggio. Le notizie erano perfettamente diverse, ma lo scopo della terza edizione era raggiunto. Però, guardi che cosa accade per pubblicare le notizie con sollecitudine! Guardi!

E il celebre professore mi mostrò una *Tribuna* sulla quale si leggevano le parole seguenti:

« La enosi taoi unuan ga etaoi. E il Pontefice ha salutato sorridendo con un piccolo movimento della mono ».

Il professore ripiegò la *Tribuna* che non poteva spiegare, e stringendomi affettuosamente la mano mi disse:

— La saluto. Vado al *Grand Hôtel*... Debbo vedere una signora, una bella signora...

— Dal sacro al profano! — esclamai — Dal Papa a Lutero!...

E l'illustre operatore si avviò, sorridendo, verso Castel Sant' Angelo, affidando la lunga striscia di sole...

Discorsi che corrono.

— C'è un cardinale Gallo?
— Perchè?
— Perchè se fosse eletto Papa si chiamerebbe Papa Gallo!
— Perchè i cardinali restano chiusi in Vaticano per eleggere il Papa?
— Nella speranza di restarvi chiusi tutta la vita.
— E non può entrar nessuno in Vaticano, durante il Conclave?
— Basta chiamarsi Pio...
— Perchè?
— Perchè Pio... *C'entra!*
— Quanto pagherei se venisse eletto un Papa estero!...
— Perchè?
— Perchè lo rimanderemmo al suo paese!
— Chi eleggeranno Papa?
— Il più malaticcio o il più vecchio... per godersi il papato un po' per uno!
— Il Papa, ha il Paradiso assicurato?
— Sì: in questa vita!

Una protesta.

È venuta al nostro ufficio una Commissione di egregi cittadini i quali, abituati a dormire sotto il colonnato di San Pietro, sono venuti a sporgere le loro lagnanze per il concorso straordinario di sfaccendati che anche durante la notte turba i loro riposi.

Giriamo il reclamo all' autorità competente, pur esprimendo i nostri dubbi ch'essa possa provvedere ad altro locale così spazioso ed elegante.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	130.803.95
Dal cardinale Oreglia... titubante .	50.00
Dal generale Canzio dopo aver condotto in porto gli scaricatori del... medesimo	2.20
Dall'on. Poli, scontando tra breve la mediazione superiore alla media... ordinaria	1.50
Da molti parigini comprimendo l'entusiasmo ancora per alcuni giorni .	38.00
Dal falsario Pollo... cucinato a dovere dalla polizia francese	0.20
Da Pietro I di Serbia, sdebitandosi col debito... appannaggio	0.30
Totale L.	130.897.28

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Sebbene tutti lo conoscessero appunto perchè si trattava del *Segreto di Pulcinella*, il Costanzi si è riempito di curiosi i quali hanno partecipato a tutte le gioie famigliari, provocate da una scappatella del giovine De Antoni qui presente con la signorina *Maria* Borelli complicata — la scappatella — da un rampollo che fa una quantità di domande. Noi ne facciamo una sola: Ma come mai se Calabresi è così cieco da non vedere ciò che succede in casa sua, non si mette gli occhiali? Stasera *Don Pietro Caruso* e la *Trilogia di Dorina*.

All'Adriano: La smagliante corte napoleonica, trasportata per decreto imperiale dalla reggia del *Metastasio* a quella dell'*Adriano*, si è tirato dietro il solito numeroso pubblico di bonapartisti i quali hanno continuato a divertirsi alle mattacchionate di *Caterina* Brignone Mercedes *Sans-Gêne* e alle arrabbiature sovrane di Campione I.

In omaggio alla triplice alleanza, riproduciamo il profilo dell'austriaco Palmarini *De Neipperg*, un bravo gentiluomo che avendo usato la prudenza di non mostrarsi nell'*Aiglon*, è stato, per compenso, applaudito nella commedia napoleonica di Sardou.

Al Manzoni: Il tenore Bambacioni tradotto in ispagnuolo, con elmo bellicoso, coltello da garofolato catalano e tre o quattro quintali di voce al proprio comando, ha tolto a qualsiasi tradizionale grano di miglio di toccare il suolo del *Manzoni*, perchè gremisce questo teatro di tutte le teste disponibili seralmente nella capitale.

Nell'opera *gremitiva* a scopo di *Carmen* gli sono brillanti compagni la signora Longhi, alla quale benchè Longhi, non mancano splendide dimensioni in altro verso, la signorina Tranquilli e i signori Sabbi e Bigioni.

Al Giardino Margherita: Nelle fiere vicende che amareggiano la passione della signorina *Figlia* Visconti *di Pagliaccio* e del rotondo signorino Pilotto, vien molto notata la presenza di questo elegantissimo cavaliere, ondeggiante tra la metà del secolo XVII e il principio del XVIII.

E' inutile aggiungere che egli appartiene al medesimo sesso del signorino Pilotto e che perciò può chiamarsi Claudia Colombo ed essere una bella ragazza senza meravigliar nessuno.

Il cavalier Colombo è una fanciulla di poche parole, ma i suoi gesti dicono e valgono tutto.

IL MONUMENTO A SPEDALIERI
OVVERO
IL LENZUOLO NON SI MUOVE
nell' intimità dell' alcova.

POESIA

a Mario.

— *Era un grande liberale!* —
grida l'un con voce ardita.
— *Era un porco gesuita!* —
scrive l'altro sul giornal.
Ah! se vita il monumento
acquistasse per brev'ora,
e mettesse il capo fuora
per mostrar quello che val!
Ma consimili prodigi
non son più dei nostri tempi
e, purtroppo, io n'ho gli esempi
sotto il tetto conjugal.

CATERINA

Il triregno
(Idea travasata).

Triregno: tre regni. *Li tre regni della Natura.* Laddove ne sorge quel direttivo simbolico manoprato a copricapo *in tre giri di corone*, con tempeste di gemme.

Li tre regni della Natura: e cioè *acqua aere e terreno*.

Anch' io mi corono di questo triplice regno: volendo dire che poggio il capo sonnato in *terreno vergine*, ricevo sul capo li *rifiussi piovani* ('acqua) in tempo verno, e lascio sollazzarsi tra pelo e pelo li *venticelli murmùrei* (aere) in tempo state.

Da questo *triregno vivo* io parlerò al *triregno ufficiale*. Io recherò la voce della *Natura viva*, e il triregno di *Natura morta* mi ascolterà.

A noi due, dunque: e non fare orecchio di mercatante!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

S

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DI V

Non più, non più, nel fresco e mattinale
silenzio d'un viale,
o in un angolo ascoso al mondo e al sole,
o al queto rezzo d'elci centenarie,
risoneranno i baci e le parole
di sospirose coppie solitarie,
unite in dolce amplesso;
non più i cinque soldini dell'ingresso.

Non più le scimmie, nel giardin del Lago
sì pittoresco e vago,
– da poi che non le vuole il *Messaggero* –
potranno in tutta libertà menare
vita gioconda, senz'alcun pensiero
e senza tanti, che stien lì a guardare,
e non più il gattopardo
potrà sfuggir di Spinola lo sguardo.

Imperciocchè del Popolo Romano
la villa cadde in mano;
ora la villa non è più *borghese*,
ma è divenuta alfine proletaria.
Entra, o popolo, e prendi senza spese,
se non di pane, una boccata d'aria;
vedi, o popolo buono:
pertin le vacche pubbliche ora sono.

Pensa però che occorsero molt' anni
d'incertezze e d'affanni
prima che fosse data a tuo diporto;
pensa che mentre volle un figlio augusto
ivi onorare il suo buon padre morto,
la gran Corte de' Conti provò gusto
– così, tanto per fare –
i conti della Corte ad intralciare.

Pensa che don Cerino in mezzo a noje
d'intricate pastoje
tenea pur duro, e ognor vigile e calmo
fronteggiava la lunga procedura,
disposto a contrastar perfino un palmo
al Ministero dell'Agricoltura,
che per la Scuola Agraria
di mandar minacciava tutto in aria.

SESTA EDIZIONE

Un numero Cent. 10. Arretrato Cen. 20 N. 177

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta
Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro
(Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

L'uomo asciutto: Dico *uomo asciutto e sottintendo* questa fibra manoprata a ferrigno costrutto di *osso e nerbo*, senza grasso, che si perpetua a scopo di longivaria. Il *viro asciutto* è uomo di *tarda età*, laddove non reca in cammino quell' *adipaggine* che dona sostanza alli *microbi pascenti*

Dico *uomo asciutto* e sottintendo il Pontefice che mise testa appo il *centanario* di età; dico *uomo asciutto* e sottintendo il *viro eterno*; dico *uomo asciutto* e sottintendo *Io.*

Io son viro *asciutto* e cioè manoprato in *osso* e *nerbo*.

Li capezzatori, per sottomettermi, dovrebbero *donarmi grasso;* ma essi mi condannano in privazioni, pioppandosi il gastigo da sè, con *longarmi la vita.* Tito Livio si *pasce di magro;* ma dal tale magro sgorga *vita eterna* e cioè *eterna voce.*

Tremate o *malversanti:* il mio spetro vi starà *sempre* in cospetto!.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 19 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 177

IL CANTO DI VILLA BORGHESE

Non più, non più, nel fresco e mattinale
silenzio d'un viale,
o in un angolo ascoso al mondo e al sole,
o al queto rezzo d'elci centenarie,
risoneranno i baci e le parole
di sospirose coppie solitarie,
unite in dolce amplesso;
non più i cinque soldini dell'ingresso.

Non più le scimmie, nel giardin del Lago
sì pittoresco e vago,
– da poi che non le vuole il *Messaggero* –
potranno in tutta libertà menare
vita gioconda, senz'alcun pensiero
e senza tanti, che stien lì a guardare,
e non più il gattopardo
potrà sfuggir di Spinola lo sguardo.

Imperciocchè del Popolo Romano
la villa cadde in mano;
ora la villa non è più *borghese*,
ma è divenuta alfine proletaria.
Entra, o popolo, e prendi senza spese,
se non di pane, una boccata d'aria;
vedi, o popolo buono:
perfin le vacche pubbliche ora sono.

Pensa però che occorsero molt'anni
d'incertezze e d'affanni
prima che fosse data a tuo diporto;
pensa che mentre volle un figlio augusto
ivi onorare il suo buon padre morto,
la gran Corte de' Conti provò gusto
– così, tanto per fare –
i conti della Corte ad intralciare.

Pensa che don Cerino in mezzo a noje
d'intricate pastoje
tenea pur duro, e ognor vigile e calmo
fronteggiava la lunga procedura,
disposto a contrastar pertino un palmo
al Ministero dell'Agricoltura,
che per la Scuola Agraria
di mandar minacciava tutto in aria.

Ma don Cerino quando ci si mette
piuttosto... si dimette.
Egli perciò con sapienti mosse
a tempo dare e a tempo stringer seppe,
sì che alfine gli ostacoli rimosse
e da men per non esser di Giuseppe,
– cioè di Zanardelli –
di Libertà nel nome aprì i cancelli.

Così rimase alfine a te donata,
a te, plebe adorata,
la Villa che fondò Scipio Borghese
e Camillo arricchì con saggia mano,
e il divino Vecellio al mondo rese
famosa con l'Amor sacro e il profano
ed ultimo il Canova
illustrò d'arte con sublime prova.

Ai giorni lieti, ne la bella Villa,
ricca d'ombre e tranquilla,
abbatini azzimati e cardinali
tutt'infiocchi e cavalier serventi
alle dame belavan madrigali
e non s'udian che arcadici lamenti;
cantavano gli uccelli
tra i rami la canzon del Vittorelli.

Or gli abbatini son seminaristi
esotici e sportisti,
che leggon salmi o giuocano alla palla,
e i cardinali non si fan vedere,
perchè nel vecchio mondo che traballa
ben altro hanno da fare e provvedere,
e al prossimo Conclave
spera ognun d'aver la Somma Chiave.

Entra dunque, buon Popolo Romano,
entra, ma vacci piano,
la Villa è tua, nessuno lo contrasta,
ma quando hai fatto quello che ti pare
nei limiti del giusto, allora basta;
chè ben non sta le papere pigliare;
quel mite uccello acquatico
lascialo star, non sei filodrammatico.

b.

IL NORD CONTRO IL SUD
ovvero la lotta fra il Grignolino ed il Barlettone

Vi dico io che fare il ministro è tutt'altro che un divertimento! E lo sa l'on. Ronchetti, il quale fa il sottosegretario di Stato ma, viceversa, fa anche il quasi ministro, perchè l'on. Zanardelli sta alla Consulta, mentre l'on. Scipione vive solo e derelitto al Braschi.

L'altra notte — erano le 2.45 precise — il telefono del sottosegretario ha cominciato a suonare il campanello.

— Pronto?

— Pronto.

L'on. Ronchetti credeva di ricevere notizie del Papa: e perciò domandò subito:

— Come va?

— L'agitazione cresce a ogni momento....

— Capisco: ma ho consegnato le truppe a Castel Sant'Angelo...

— Ma che truppe e truppe. L'affare si ingrossa in un brutto modo...

— Ma con chi parlo?

— Con Casale.

— Con Casale? Non c'entro io: il processo segue il suo corso: l'autorità giudiziaria farà il suo dovere... e non ho altro da dire. E, siccome non c'era l'on. Biancheri, l'on. Ronchetti, imaginandosi di essere alla Camera, pronunziò il sacramentale:

— L'interrogazione è esaurita.

Ma egli si ingannava: la voce al telefono seguitò, spietatamente:

— Ma, scusi, non parlo con l'on. Ronchetti?

— Ma sì, sì, sì. E io con chi parlo... si può saperlo una buona volta?

— Con Casale... Monferrato.

— Evviva il telefono interurbano. E che cosa vuole?

— Domani c'è il comizio contro le tariffe ridotte per il Barlettone.

— E perchè?

— Perchè se il vino di Barletta viene qui con poca spesa, tutti riconosceranno che somiglia ai vini del Piemonte. Perciò c'è una grande agitazione — e domani terremo il comizio. Si sono già inscritti a parlare il cav. Nebbiolo, che è molto irritato: il com. Barbèra è sulle furie: il cav. uff. Grignolino pare un ossesso...

— Chi presiederà il Comizio?

— Il cav. Asti.

— Ah... spumante!

E così il ministero dell'interno, oltre al Vaticano, ai carbonai di Genova e ai braccianti di Porto Maggiore, si è trovato sulle spalle la lotta del Nord contro il Sud per la faccenda delle tariffe ridotte con decreto etc. etc.

⁂

Il Governo, allora, ha cominciato coll'interpellare il Ministero dei Lavori Publici.

— Quanto a me, ha risposto l'on. Balenzano, sono sereno ed obbiettivo: sono astemio.

— Io, ha soggiunto l'on. Niccolini, come membro del Governo difendo il decreto: come produttore di Chianti faccio le mie riserve.

— Se l'Italia avesse adottato, ha detto l'on. Baccelli, la mia proposta, avremmo un tipo unico di « vino popolare »; e per portarlo da una regione all'altra, basterebbe il cavallo agrario.

Di fronte a così diversi pareri, si è convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri. Era necessario provvedere, nel miglior modo possibile a così grave bisogna. Il Consiglio, a quanto sappiamo, è stato animatissimo... quasi quanto il temuto comizio di Casale Monferrato.

Finalmente, si è deciso di mandare un perito in Piemonte, con l'incarico di vedere, giudicare e riferire. Trattandosi di una specie di commissario reale d'inchiesta... non sulla marina ma sulle viti piemontesi che hanno i loro *succhioni*, la scelta è difficile e laboriosa.

Il com. Roberto Giungi è stato scartato, a malincuore: pare che abbia delle relazioni col prodotto delli castelli romani, e in questi casi ci vuole una grande imparzialità.

Il collega Achille Bizzoni risiede a Parigi... e poi si è specializzato nel ramo degli *aperitifs*, dall'assenzio in giù.

Sia detto ad onore del giornalismo — molti dei nostri confratelli hanno riportato qualche voto in Consiglio dei ministri: così il dott. Hans Barth, il cav. Paroletti ed altri.

Ma finalmente, su proposta del circolo enologico italiano e del competentissiomo suo presidente, onorevole Toaldi (che aveva declinato l'incarico perchè occupatissimo negli studii e nelle ricerche sul grado alcoolico naturale della Valpolicella) è stato nominato a unanimità, con pieni poteri, il sior Anzolo Papadopoli, deputato al Parlamento.

⁂

Il commissario reale è partito. Lo accompagnano, oltre ai voti di tutta Italia, anche due militi della Croce Bianca.

Egli passerà in rivista tutti i produttori piemontesi, fusto per fusto, botte per botte allo scopo patriottico di evitare botte... da orbi fra due nobilissime regioni.

La fiducia rinasce.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Da Camerino un dì passò alla Camera,
ma presto la lasciò per la Lungara
ove trovò men mobili consigli.**

**Ora i colleghi che, per la diagnosi
sul Santo Padre, fan tanta cagnara
aspetta forse il professor *Bonfigli*.**

GRAN DERBY PAPALE

(Corsa con molti ostacoli, per soli porporati, senza limite d'età e di nazionalità) — *Sisto VI* (razza Oreglia) — *Pio X* (razza Vannutelli) *Leone XIV* (razza Di Pietro, montato da Rampolla) — *Benedetto XV* (razza Svampa) — *Gregorio XVII* (razza Gotti) — *Celestino VI* (razza Capecelatro).

Intanto, l' on. Ronchetti, per dimostrare la imparzialità del Governo, quando va al *Colonna* a cena, beve birra.

Il com. Leonardi, direttore generale della P. S., lo ha ringraziato della delicata attenzione a nome di tutti i suoi dipendenti.

Perchè, si sa, la birra è... la femmina del birro!

Cedibili parecchi quintali di *Giornali d' Italia* (terza edizione) e di *Tribune* (edizione giorno.) Per salsamentari, norcini, fornai, ecc. prezzi da convenirsi.

Sandalo Midi - Cura omeopatica per i mali del Mezzogiorno. Si somministra a a piccole dosi insieme al vino... delle Puglie, e, una volta abituato, il paziente seguita a prenderlo con trasporto... ferroviario — Preparato dal chimico Zanardelli. Farmacia Montecitorio.

Le lettere della "Tegami"

alla distinta Vittoria Dandola. 5° piano, in faccia.

Carissima Vittoria!

Ti scrivo col core pieno di speranza perchè se mi viene bene una cosa sto a cavallo.

Mi pare d'averti detto che ciò uno zio carnale da parte di mammà ch' è monsignore e che sta molto dentro nelle cose del Vaticano. Più ci ho un cuggino di terzo grado scopatore segreto che tu devi certo conoscere perchè veniva per casa nel tempo di Fofò e che poi lo mise alla porta per gelosia.

Ebbene lo sai che m' hanno detto questi due? Te la do in mille! M' hanno detto che si vocifera una chiacchiera che mi farebbe cambiar posizione come un quattro e quattr'otto! Si tratta niente di meno che fra i papabili ci sarebbe pure quel cardinale che conosce mammà, quello per capirci che ha tenuto in collegio mio fratello pensando a tutto lui e che poi ci trovò l'impiego in un municipio.

A me pure quand' ero piccola mi voleva bene, ma dal giorno che scappai dal monastero non mi volle più vedere.

Due anni fa però ci andai per farmi rinfrescare la dote e a domandarci perdono. Mi buttai in ginocchio per baciarci l' anello ma lui non volle e mi disse: — Non profanate la mia mano con i vostri baci impuri! So tutto!

E non solo non me lo lasciò baciare ma mi fece una romanzina che non finiva mai! Mi disse che menavo una vita nominabile, che me la facevo troppo con i deputati, che aveva saputo la relazione con l' attaccè, l' affare Mosciantonio, le corse alla Pizzeria, la gita a Tivoli, l' incidente del Colosseo, l'amori con Ciancica-Fava, la garzoniera a via del Boschetto, lo scandalo di Salsomaggiore, la scappata di Montecatini e via discorrendo.

Io che dovevo fare in quella posizione? Feci quello che fanno tutte le donne: piansi e negai tutto con le lagrime agli occhi. Ci dissi che avrei messo giudizio, che avrei fatto una vita più seria, e che avendoci la dote avrei preso marito, un omo serio, un vero gentiluomo che ci avevo in vista purchè me l' avesse rinfrescata.

Fu anzi per quel motivo che sposai quel porco di Fofò che m' ha fatto passare tanti dispiaceri.

Lui si piegò perchè il sangue non è acqua e mi dette la benedizione.

Ma doppo tutto quello ch' è successo doppo, non ci ho avuto più coraggio di farmi vedere. In tutti modi se la notizia che m' ha dato zio e lo scopatore segreto è vera, per riflesso di mammà e di Checchina va bene pure per me. Speriamo!

Tu che conosci Teso facci mettere una buona parola. Mammà arriva domani apposta Addio e ti prego di stracciare la presente.

Tua
MARIA TEGAMI.

Cinquecentomila marchi disporrei a favore di qualcuno che non sapesse più andare *avanti* e cioè si trovasse ai *ferri* corti. Per l' interesse mi basterebbe quello del partito. *Bebel*, Berlino.

Tanto di carneval che di quaresima don *Umberto Benigni* direttore é della « Voce della Verità »: e spera di diriger la medesima anche col Santo Padre successore dell' attual malata Santità.

DIFFIDA

Teniamo a dichiarare che l'on. Prospero De Nobili non è entrato a far parte della redazione del Travaso. *Comprendiamo le aspirazioni e i desiderii dell' egregio uomo — e, purtroppo, è vero che in Italia sono pochi i giornali come il nostro che possano dare ad un redattore molto più di quello che dà lo Stato ai Sottosegretarii suoi. Ma la parte avuta dall' on. De Nobili nelle esposizioni finanziarie del ministro di Broglio non ci pare titolo sufficiente per passare alla elevata condizione giornalistica a cui accenniamo.*

Comprendiamo anche le ragioni per le quali si è ritirato dal Governo: ma, per principio, non apriamo collette per gli altri. Ci basta succhiare *il pubblico per conto nostro.*

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Berlino, 13 — Chiamato per telegramma dal Camerlengo Cardinale Oreglia è partito per Roma il celebre Dott. F... specialista per l' imbalsamazione di leoni ed altre fiere.

Parma, 13 — È venuto in luce un terzo nipote autentico di Papa Pecci. Egli fa l' imbianchino ed attualmente è impiegato presso la locale fabbrica di zucchero di barbabietole. Ragione per cui è molto probabile che questa notizia sia... una carota.

La medicina a grandi distanze

Il caso assolutamente nuovo di tanti medici attorno ad un ammalato, ci ha suggerito l' idea di una piccola inchiesta tra le diverse illustrazioni della scienza medica che più si sono mostrate desiderose di recare il contributo del loro illuminato consiglio al capezzale dell'Augusto infermo.

Pubblichiamo, senza aggiungervi nulla di nostro, i telegrammi che il redattore incaricato dell'inchiesta ha ricevuto fino al momento di andare in macchina:

« Ho sempre curato i miei clienti coi bollettini e me ne sono trovato bene, giacchè non sono stato mai... in bolletta.

« Da Napoli a Roma ci voleva poco a chiamarmi. Avevo tutto pronto; ho perduto del tempo, pagatemi il consulto. Starete freschi con questi...

« *Cardarelli* ».

« Mi hanno escluso perchè sono massone e poi hanno fatto dire *Tentatrè!* all'ammalato. Caso di incoerenza senile degna di calci... noma maligno. Credono di avermi fatto prendere cappello? Io porto sempre la *bomba* e all'occasione la getterò anche sotto il colonnato di S. Pietro.

« *Di Giovanni* ».

« Io non mi muovo, ma faccio una constatazione: — in un momento così grave s'è notata la mancanza di

« *Cervello* ».

« Montecatini è il paese delle corse; avrei potuto farne una fino a Roma, ma sarebbe stato inutile perchè già, si vede meglio da lontano come stanno le cose.

« E poi non poteva spedire nessuno in Paradiso.. uno come me che sta sempre nel... Purgatorio.

« *Grocco* ».

« Ho altri casi per la testa. Desidero che nessuno mi.. Secchi. Certo però che la diagnosi non mi sembra molto... *linda*.

« *Murri* ».

« *Unicuique suum!* Perchè sono ministro italiano m' hanno lasciato fuori. Bella trovata! Intanto si son serviti del mio sintomo e mi basta. Ci bevo sopra un buon gotto di vino popolare.

« *Baccelli* ».

« Se avessi potuto rivolgere molte interrogazioni al paziente ne avrei cavato qualche cosa. Del resto non parlo male dei miei colleghi, nè del Vaticano, perchè anch' io vorrei essere... *curato*.

« *Santini* ».

« Se mi danno tempo preparo in fretta un nuovo siero e lo mando. Centocinquanta franchi la boccetta, vetro compreso.

« *Maragliano* ».

« Fui escluso perchè il mio nome non finiva in *oni* ma in *fava*. Due picci... *oni* mi hanno preso il posto.

« *Marchiafava* »

« *Se in mezzo del cammin della mia vita*
Mi fossi ritrovato col Lione
Fatto avrei la ricetta e poi spedita.

« *Lollobrigida* ».

Cronaca Urbana

I gravi avvenimenti del Vaticano

Sensazioni

Pernottando anche noi in piazza San Pietro, come tutti i giornalisti che hanno attesa l'eventualità di un Conclave, trovammo lungh' esso il colonnato berniniano smarrite da un collega, alcune cartelle che ci affrettiamo a pubblicare per non privare l'umanità di una lettura che potrebbe recare un sollievo a chi soffre di piccoli disturbi nervosi. Quei lettori che sapranno indicarci con precisione il nome dell' autore del seguente frammento riceveranno in premio una copia del « Robespierre ».

L' Intrusa.

La gente cammina in punta di piedi: una signora trattiene uno starnuto: un neonato piange: da per tutto è un grande accasciamento: anche le due fontane della piazza sembrano meno gaie del solito.

Che è dunque? perchè tanta malinconia? chi sta per giungere al portone di bronzo, per salire la scala regia, per aggirarsi nelle loggie dell' immortale dipintore, per entrare nella camera del Sofferente?

L' *Intrusa*.

L' *Intrusa*, che arriva come un treno facoltativo, che sfonda anche le porte aperte, che sfalcia le più preziose esistenze senza nemmeno dire « pardon! »: l' *Intrusa*, che due poeti immortalarono in una strofa tronfia, e benchè tronfia storpia più d' ogni cosa storpiata, così:

Non è ver che sia l' Intrusa
la peggiore malattia,
ma una specie di follia
che non tutti san curar.

Così cantarono metà Stasio e metà un altro, che
potrei anche essere io.

Perchè io sono anche poeta. Ciò non toglie che
sia allo stesso tempo critico. Nè questo fatto esclude
che io non possa essere anche autore drammatico.
Che non faccio io? che? che?

L' *Intrusa!* Essa si avanza lieve lieve, queta queta,
cupida cupida. Chi può trattenerla nel suo viaggio
insidioso? Ove giungerà?

Ah, tutti sanno ove l' *Intrusa* giungerà! Ognuno
è angosciato appunto perchè non ignora ch' essa
giungerà al capezzale di Colui che succedette a
proprio predecessore, e per 94 anni, per 94 puri
sapienti, laboriosi anni visse senza temerla.

Morrò dunque anch' io o rimarrò immortale? Ch
si arroga il diritto di diventare immortale? Del re
sto, non fu immortale Dante, non lo fu Shaek
speare, non lo fu Leopardi?

E perchè non io?

Mentre il papa sta male.

Il papa sta male, è vero; ma mentre Egli com
batte valorosamente con la Morte, questa per pren
dere in qualche modo la rivincita di questa epic
lotta, forse senza esempi, mena la falce a casacci
in Vaticano e chi piglia, piglia. Così, mentre il pap
muore, ovverosia campa, la Morte coglie Monsigno
Volpini, ammazza una guardia svizzera, tira u
colpo ad un paio di cardinali e se la piglia persin
con qualche reporter..... per la brutta figura ch
gl' informatori vaticani le hanno fatto fare fin da
gli inizi della malattia di Leone XIII.

Infatti i giornali incominciarono senz'altro a pub
blicare edizioni speciali col titolo in 3, 4, 5, 6 co
lonne che diceva: L' *Agonia del Papa!* Poi, il ti
tolo si cambiò in quest' altro: *Il grave stato d
Leone XIII;* quindi: *La malattia del papa,* e pe
ultimo: *La salute del papa!*

Vedete bene che dall' agonia siamo passati all
salute. Che volete di più?

Vedrete che finiranno col dire che il papa è ma
lato... per motivi di salute.

D' altra parte anche i poveri medici curanti son
in un bell' impiccio. Interrogati, rispondono
per giù:

« Il papa è gravissimo, quindi se campa,
tutto merito nostro che lo teniamo in vita; pu
campare qualche ora, come qualche settimana
qualche mese, ma non è escluso che possa anch
campare qualche anno: quello è un malato eccezio
nale, unico al mondo; infatti di papa ce n' è un
solo: il certo si è che morirà... quando avrà finit
di campare. »

A sentire invece gli altri medici non curanti,
papa stava benissimo; solo soffriva di unghia in
carnata che i 3 *oni* (Lapponi, Mazzoni, Rosson
trasformarono con la loro cura sbagliata in pleuro
polmonite essudativa; inoltre, c' è il fatto dei 9
anni, ed anche questa è una colpa dei medici cu
ranti, perchè un organismo fabbricato nel 1810 no
va trattato coi rimedi del 1903!

Il Cardinale Rampolla invece è di parere che
papa sta in vita non per virtù dei medici, ma i
grazia alle preghiere fatte recitare per suo ordin
nelle chiese di Roma, e Monsignor Caracciolo d
Torchiarolo afferma che il merito è tutto della mi
tria di S. Gennaro che egli ha portato da Napol
e messa in camera del morente.

Questi invece dà tutto il merito alla madonna de
Carmine, mentre invece altri dice che l' onore d
aver prolungato la vita al papa spetta a Guido Bac
celli che col suo *sintomo* del 33 ha rivelato la pre
senza del liquido pleurale.

Senonchè questa faccenda del 33 ha messo in mot
la Massoneria, che a sua volta vuole attribuirsi l
sua parte di merito, ciò che alla fine potrebbe an
che decidere il papa a morire definitivamente pe
mettere tutti d' accordo e far finalmente smaltir
le 100 mila copie della *Tribuna Illustrata* coll
grande *planche* a colori rappresentante i suoi ultim
definitivi momenti con grande soddisfazione e sol
lievo del buon Ferrari, il quale non si aspettava ma
che il suo zelo giornalistico gli avesse giocato u
così brutto tiro.

Il Cardinale Oreglia potrà allora esercitare tutt
la sua tirannide concistoriale lungamente repress
e schiacciare l' aborrito Rampolla, il quale a su
volta se ne vendicherà in conclave facendo trion
fare, se non un amico suo, certo un nemico del Ca
merlengo.

E così tutto il mondo, sconvolto improvvisament
dalla malattia del pontefice, rientrerà alla calma
nell' ordine, ed i giornali, smettendo l' abitudine or
mai inveterata della sesta edizione, daranno ai loro
reporters un mese di licenza per mandarli in tracci
del famoso serpente di mare, che in grazia della ma
lattia del papa non ha ancora fatto la sua solit
comparsa estiva.

L' on. Frascara in Vaticano.

Se i giornali peggio informati dedicarono alcun
righe alla notizia relativa alla visita fatta dall' on
Giacinto Frascara in Vaticano, sarebbe stato dove
roso che il *Travaso* avesse consacrato all' avveni
mento almeno un numero unico. Questo si era gi
preparato, quando, al momento di andare in mac
china, ci giunse il seguente telegramma, che mandò
all' aria ogni nostro progetto:

« *Travaso* — Città « *Prego non parlare di quel
l' affare: ho fatto il possibile, ma non ci sono riu
scito* » GIACINTO.

Un nostro *reporter* si recò subito ad intervistare
l' on. Frascara, ed ecco un brano del colloquio che
egli ebbe con lui:

— *Pio X* (razza Vannutelli)
Celestino VI (razza Capecelatro).

...oi non poteva spedire nessuno in Paradiso...
...me me che sta sempre nel... Purgatorio.
« *Grocco* ».

... altri casi per la testa. Desidero che nes-
...ni., Secchi. Certo però che la diagnosi non
...ubra molto... *linda*.
« *Murri* ».

...*cuique suum!* Perchè sono ministro italiano
...no lasciato fuori. Bella trovata! Intanto si
...rviti del mio sintomo e mi basta. Ci bevo
un buon gotto di vino popolare.
« *Baccelli* ».

... avessi potuto rivolgere molte interrogazioni
...iente ne avrei cavato qualche cosa. Del re-
...n parlo male dei miei colleghi, nè del Va-
..., perchè anch' io vorrei essere... *curato*.
« *Santini* ».

... mi danno tempo preparo in fretta un nuovo
... lo mando. Centocinquanta franchi la boc-
... vetro compreso.
« *Maragliano* ».

...l escluso perchè il mio nome non finiva in
...a in *fava*. Du · picci... *oni* mi hanno preso
...o.
« *Marchiafava* »

... *in mezzo del cammin della mia vita*
...*i fossi ritrovato col Lione*
...*atto avrei la ricetta e poi spedita.*
« *Lollobrigida* ».

...ronaca Urbana

...gravi avvenimenti del Vaticano

Sensazioni

*...ottando anche noi in piazza San Pietro, co-
...tti i giornalisti che hanno attesa l'eventualità
... Conclave, trovammo lungh' esso il colonnato
...anno smarrite da un collega, alcune cartelle
... affrettiamo a pubblicare per non privare l'u-
...à di una lettura che potrebbe recare un sol-
... chi soffre di piccoli disturbi nervosi. Quei
... che sapranno indicarci con precisione il no-
...ll' autore del seguente frammento riceveranno
...mio una copia del « Robespierre ».*

L' Intrusa.

...gente cammina in punta di piedi: una signora
...ene uno sternuto: un neonato piange: da per
...è un grande accasciamento: anche le due fon-
...della piazza sembrano meno gaie del solito.
... è dunque? perchè tanta malinconia? chi sta
...ungere al portone di bronzo, per salire la scala
... per aggirarsi nelle loggie dell' immortale di-
...re, per entrare nella camera del Sofferente?
...Intrusa.

...Intrusa, che arriva come un treno facoltativo,
...fonda anche le porte aperte, che sfalcia le più
...ose esistenze senza nemmeno dire « pardon! »:
...rusa, che due poeti immortalarono in una
... tronfia, e benchè tronfia storpia più d' ogni
...storpiata, così:

Non è ver che sia l' Intrusa
la peggiore malattia,
ma una specie di follia
che non tutti san curar.

Così cantarono metà Stasio e metà un altro, che potrei anche essere io.

Perchè io sono anche poeta. Ciò non toglie che sia allo stesso tempo critico. Nè questo fatto esclude che io non possa essere anche autore drammatico. Che non faccio io? che? che?

L' *Intrusa!* Essa si avanza lieve lieve, queta queta, cupida cupida. Chi può trattenerla nel suo viaggio insidioso? Ove giungerà?

Ah, tutti sanno ove l' *Intrusa* giungerà! Ognuno è angosciato appunto perchè non ignora ch' essa giungerà al capezzale di Colui che succedette al proprio predecessore, e per 94 anni, per 94 puri, sapienti, laboriosi anni visse senza temerla.

Morrò dunque anch' io o rimarrò immortale? Chi si arroga il diritto di diventare immortale? Del resto, non fu immortale Dante, non lo fu Shakspeare, non lo fu Leopardi?

E perchè non io?

Mentre il papa sta male.

Il papa sta male, è vero; ma mentre Egli combatte valorosamente con la Morte, questa per prendere in qualche modo la rivincita di questa epica lotta, forse senza esempi, mena la falce a casaccio in Vaticano e chi piglia, piglia. Così, mentre il papa muore, ovverosia campa, la Morte coglie Monsignor Volpini, ammazza una guardia svizzera, tira un colpo ad un paio di cardinali e se la piglia persino con qualche reporter..... per la brutta figura che gl' informatori vaticani le hanno fatto fare fin dagli inizi della malattia di Leone XIII.

Infatti i giornali incominciarono senz'altro a pubblicare edizioni speciali col titolo in 3, 4, 5, 6 colonne che diceva: L' *Agonia del Papa!* Poi, il titolo si cambiò in quest' altro: *Il grave stato di Leone XIII;* quindi: *La malattia del papa*, e per ultimo: *La salute del papa!*

Vedete bene che dall' agonia siamo passati alla salute. Che volete di più?

Vedrete che finiranno col dire che il papa è malato... per motivi di salute.

D' altra parte anche i poveri medici curanti sono in un bell' impiccio. Interrogati, rispondono su per giù:

« Il papa è gravissimo, quindi se campa, è tutto merito nostro che lo teniamo in vita; può campare qualche ora, come qualche settimana o qualche mese, ma non è escluso che possa anche campare qualche anno: quello è un malato eccezionale, unico al mondo; infatti di papa ce n'è uno solo: il certo si è che morirà... quando avrà finito di campare. »

A sentire invece gli altri medici non curanti, il papa stava benissimo; solo soffriva di unghia incarnata che i 3 *oni* (Lapponi, Mazzoni, Rossoni) trasformarono con la loro cura sbagliata in pleuropolmonite essudativa: inoltre, c' è il fatto dei 94 anni, ed anche questa è una colpa dei medici curanti, perchè un organismo fabbricato nel 1810 non va trattato coi rimedi del 1903!

Il Cardinale Rampolla invece è di parere che il papa sta in vita non per virtù dei medici, ma in grazia alle preghiere fatte recitare per suo ordine nelle chiese di Roma, e Monsignor Caracciolo di Torchiarolo afferma che il merito è tutto della mitria di S. Gennaro che egli ha portato da Napoli e messa in camera del morente.

Questi invece dà tutto il merito alla madonna del Carmine, mentre invece altri dice che l' onore di aver prolungato la vita al papa spetta a Guido Baccelli che col suo *sintomo* del 33 ha rivelato la presenza del liquido pleurale.

Senonchè questa faccenda del 33 ha messo in moto la Massoneria, che a sua volta vuole attribuirsi la sua parte di merito, ciò che alla fine potrebbe anche decidere il papa a morire definitivamente per mettere tutti d' accordo e far finalmente smaltire le 100 mila copie della *Tribuna Illustrata* colla grande *planche* a colori rappresentante i suoi ultimi definitivi momenti con grande soddisfazione e sollievo del buon Ferrari, il quale non si aspettava mai che il suo zelo giornalistico gli avesse giocato un così brutto tiro.

Il Cardinale Oreglia potrà allora esercitare tutta la sua tirannide concistoriale lungamente repressa e schiacciare l' aborrito Rampolla, il quale a sua volta se ne vendicherà in conclave facendo trionfare, se non un amico suo, certo un nemico del Camerlengo.

E così tutto il mondo, sconvolto improvvisamente dalla malattia del pontefice, rientrerà alla calma e nell' ordine, ed i giornali, smettendo l' abitudine ormai inveterata della sesta edizione, daranno ai loro reporters un mese di licenza per mandarli in traccia del famoso serpente di mare, che in grazia della malattia del papa non ha ancora fatto la sua solita comparsa estiva.

L' on. Frascara in Vaticano.

Se i giornali peggio informati dedicarono alcune righe alla notizia relativa alla visita fatta dall' on. Giacinto Frascara in Vaticano, sarebbe stato doveroso che il *Travaso* avesse consacrato all' avvenimento almeno un numero unico. Questo si era già preparato, quando, al momento di andare in macchina, ci giunse il seguente telegramma, che mandò all' aria ogni nostro progetto:

« *Travaso* — Città » *Prego non parlare di quell' affare: ho fatto il possibile, ma non ci sono riuscito* » Giacinto.

Un nostro *reporter* si recò subito ad intervistare l' on. Frascara, ed ecco un brano del colloquio che egli ebbe con lui:

— Scusi, onorevole, c' è entrato o non c' è entrato?

— Ecco, posso dire di essere andato dentro, ma poi la verità è che mi sono dovuto ritirare senza aver fatto nulla.

— Cosicchè lei ha cominciato, ma non ha finito?

— Precisamente: ed è per questo che desidero che non se ne parli, sebbene molti, come me, in altri tempi non abbiano potuto farla.

— Vorrebbe spiegarsi meglio..?

— Io intendo di parlare della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato...

Il nostro *reporter* raccolse allora molti appunti sui quali riuscimmo a ricostruire la cronaca esatta dell' avvenimento.

Eccola. L' on. Frascara si presentò al portone di bronzo dei palazzi apostolici, dicendo di avere una missione segreta da compiere per parte del Parlamento italiano. Gli svizzeri dettero l'allarme; i porporati si riunirono a consiglio; e il Papa finalmente ordinò di farlo passare. Dopo un momento, venti canonici andarono incontro al deputato. La processione s' avviò poi per la scala regia, fermandosi nell' anticamera del Pontefice.

L' on. Frascara entrò; egli era in frak, cravatta bianca e canocchiale a tracolla.

— Caro Leone XIII! — incominciò a dire il deputato con la sua ben nota disinvoltura — sono venuto a vedere come state...

— Grazie della premura — rispose il Papa — che novità abbiamo?

— Poche, per non dire nessuna. Al *Giardino Margherita* c' è un balletto discreto, ma le ragazze sono tutte brutte. Al *Costanzi* recita l' Irma, ma io preferisco la Borelli, alla quale il mio collega Somma-Picenardi fa una corte spietata, offrendole in omaggio perfino i discorsi che ha tenuto alla Camera. Al *Manzoni*...

— L'avete conosciuto l'autore dei *Promessi Sposi?* — interruppe il Pontefice.

L'on. Frascara a questo punto s'impappinò; dopo aver annuito, poi negato, cercò di tirare il discorso sull'argomento che s'era proposto:

— Santità, dovreste farmi un piacere: ci sarebbe sempre quella questioncina tra la Chiesa e lo Stato: bisognerebbe che voi prima di morire...

Ma il Papa non lo lasciò finire: egli andò su tutte le furie esclamando:

— Morire!... Chi è che deve morire...? Io forse...? Io non ho mai avuta quest' intenzione, per vostra norma!...

Il fido Centra tentò di calmare il Pontefice, ma il vegliardo additò l' uscio al deputato, dicendogli acerbamente:

— Avrei voluto nominarvi scopatore segreto, ma capisco che non ve lo meritate!...

I critici di { *Mazz* / *Ross* / *Lapp* } *oni.*

Tra le numerosissime lettere che disapprovano la cura dei tre medici Mapponi, Rozzoni e Lassoni, pubblichiamo le seguenti:

Signor Direttore,

La cura è stata sbagliata, sbagliatissima!

Per il fegato è molto efficace il pomodoro e per l' insonnia ci vuole la cipolla cruda con un pizzico di sale. Il prof. Mazzoni non ha pensato che il cocomero e la lattuga sono rinfrescanti nei loro effetti sul sistema. La riverisco.

Gregorio Storti, ortolano.

Caro Travaso,

In simili casi le zuppe di riso sono una mano santa. Prendete una mezza libbra di polmone di vitello, fatelo prolessare dentro al brodo e poi tagliatelo in pezzetti. Mettete sul fuoco una casseruola con un po' di burro e mezza cipolla trita con un pugno di formaggio e minestratelo.

La cosa è semplicissima. Ma Lapponi non aveva capita la malattia.

Suo Devmo
Adolfo Quintino, cuoco

Signor Direttore,

È indubitato che i tre professori sbagliarono la diagnosi perchè non pensarono che la vita umana è come una scarpa alla quale si logora la suola quando il piede ha cominciato ad abituarsi alla calzatura. Dopo di che avviene il distacco. Tanti saluti.

Evaristo Cordoni, calzolaio

Aneddoti retrospettivi.

Tra le importanti notizie (edizione giorno) della *Tribuna* (edizione sera) abbiamo letto il seguente aneddoto (edizione notte) riguardante il Sommo Pontefice (edizione esaurita):

« . . . . . i camerieri di Castro e Seneca facevano in un altro mobile i preparativi per il Viatico. Questo via via dei due domestici disturbava il Papa che aveva bisogno di riconcentrarsi per pensare a ciò che dettava.

« A un certo punto, con aria seccata si rivolse ai camerieri e in perfetto dialetto, accompagnando le parole con un significativo gesto della mano, disse loro:

— « *Ciarete prescia de mannamme a l' antro monno?* »

Certamente, alla *Tribuna*, sono sfuggiti questi altri aneddoti interessantissimi che con piacere pubblichiamo in una sesta edizione.

Quando S. S. vide entrare il professor Rossoni esclamò:

— *Ah! Vienghi bene bussolotto!*

— Ecco un altro valoroso collega! — esclamò Mazzoni sorridendo.

E il Papa, guardandolo:

— *M' avete detto un prospero!*

Al Pio Fidocentra, che apriva e chiudeva le finestre, disse:

— *Embè? Che famo li giochi? Me fai er piacere de piantalla?*

E ai cardinali esclamò con un cenno della mano:

— *Nun se prega er Ciociaro!*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	189,705.90
Dal prof. Cardarelli..... pungendo e pungendosi	10.00
Dal fido Centra alla vigilia di... non entrarci più	1.50
Dalla Regina Margherita *chauffeuse* facendo i conti senza... l' Osti	50.00
Dal cardinale Oreglia impaziente di cambiar casa	2.80
Da Amilcare Cipriani decisosi dopo lunghe esitazioni a far la persona educata	0,20
Dal conte De La Vaulx augurandosi di non rifare un... buco nell'acqua del Mediterraneo	1.95
Totale L.	197,456.79

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il grido fatidico di: *Evviva la vita!* è ormai lontano. Si è sentito echeggiare una volta sola e di esso non resta che questo barbuto profilo di Oreste Calabresi, intedescato fino alla punta dei capelli della zazzera.

Atto I. Quattro antenati e quattro contemporanei forcaioli, che si danno del tu per sostenere un onorevole, il quale raccoglie 54 voti di maggioranza ed è contrario al divorzio perchè gli capiterebbe addosso la moglie dell'amico che gli ha ceduto volontariamente il collegio e involontariamente il resto.

Atto II. Alquanti *schopp* di birra, una copia della *Gogna* in tedesco, una querela, ma non contro Enrico Ferri.

Atto III. Confessione dei colpevoli alla presenza del marito... interessato.

Atto IV. La moglie adultera va a gridare: *Evviva la vita!* in casa dell'amante e poi nello

Atto V si avvelena senza neppure lasciare il tempo di chiamare Lapponi, Mazzoni e Rossoni. Evviva la morte!

All'**Adriano**: *Quo vadis?* Dopo tante e tante migliaia di repliche nessuno ancora l'ha saputo dire. C' è chi dice che vada bene, e chi dice che meglio di così non potrebbe andare. Il certo è questo: che il pubblico si affolla seralmente all' *Adriano* intorno ai venticinque atti romani di Silvano d'Arborio e che i quattrini si affollano nella cassetta dell'impresa.

Il sig. Alfredo Petronio qui ritratto è più che mai un Campione *elegantiarum*.

Al **Manzoni**: Cinque ventilatori automatici diffondono le più fresche aure primaverili sul pubblico, a scopo di sollievo materiale, mentre, a scopo di sollievo metafisico *tra i rami, fulgida, la luna appar!*

La Contessa d' Amalfi è una dama simpaticissima che ha convertito a principi aristocratici anche gli spettatori del lubbione. Ve la presento in tutta la linea del suo blasone, sotto le sembianze della signora Anita Barone.

Fra una Contessa d'Amalfi e l' altra la *Carmen* continua a furoreggiare. Urgono camicie di forza.

Al **Giardino Margherita**: l' *Harem* è uno spettacoloso ballo musulmano che si svolge a Costantinopoli, durante uno sciopero di barbieri e affini, come si può osservare da questo pupazzo che riproduce il protagonista, Abdul-Hamid II, nella perfetta impossibilità di farsi radere.

Ma il pubblico, in compenso, fa *Tabula rasa* dei biglietti d'ingresso, invadendo ogni angolo del fresco giardino margheritale e applaudendo le peripezie di Abdul-Hamid nonchè gli altri numeri del brillante programma di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni De Nobili.

Al posto dell' on. De Nobili non è stato ancora nominato nessuno. Ma è inutile che l' on. Pinchia pubblichi degli articoli economici e finanziarii sull' *Italia Moderna*.

È in corso il decreto che conferisce l' *interim* del sottosegretariato di Stato per il tesoro all'on. Morin, ministro degli affari esteri e *per interim* della Marina.

IL PAPA NUOVO

ovvero

CHI ANDRÀ SU

nell' intimità dell' alcova.

POESIA

a Caterina

La question del Papa nuovo
Interessa Caterina,
Ed invano io mi ci provo
Per poterla divagar.

— « *Faran Gotti o Vannutelli?*
O l'Oreglia od il Rampolla?
Ma chi mai fra questi e quelli
Finirà con l'andar su? ».

E sospira e geme e sbuffa,
E mi chiede con un'aria
Mezza seria e mezza buffa:
— « *Chi andrà su? Quando andrà su?* »

Mario.

La villa Borghese

(Idea travasata).

Sbatacchiate li cancelli ad *apertura definitiva* e il pubblico si riversi in frotti, lungo prati ed erbaggi ed ombre canicole. Laddove tale accesso si tien luogo in ragione filata di quell' *atto possidente* che il Prence, manoprato a scopo di *Cerine municipale*, adempieva in funzione notoria rappresentativa di *ogni ceto* dell' Urbe.

La villa adunque è ora del *pubblico*, cioè *ogni ceto e professione:*

Io sono *uomo di professione* e quindi *di ceto* e cioè *parte del pubblico*. Io mi recherò sulli prati arborati borghesi con miei *cartelli a stampa* ed *esposti filosofici* e quivi picherò li *suddetti*, poichè la villa è *sua* come di *altri*. Simile atto io compio per *trarre in rete* li capocci capitolini, e cioè farmi *sgomberare* e *manettare* dalli sgherani in pizzarda.

Così avremo dimostrato che *la villa di tutti, donata a tutti* è, in ragione capoversa, *villa di nessuno a nessuno donata.*

Porcaria e pocrisia.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiommi - *Gerente Responsabile.*

Roma - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - Roma

Secolo II - Anno IV.

Il Canto dell

— *Sbarrate la soglia, chiudete ogni varco*
Oreglia con fiero cipiglio gridò.
— *Del Sacro Collegio decano, l'incarco*
d'un breve interregno a me qui toccò. —

Giungeva in quel mentre l'infido Ramp
— *Lei resti, se vuole* — gli fè il Cardina
ma ben si ricordi che qui tutto crolla,
sol io qui comando con Mery del Val.

E a tali parole con ton furibondo
Oreglia brandiva, novello signor,
la spada, che, un giorno di Giulio secon
le stanze dei Borgia conservano ancor

Sbarrata la soglia, ben chiuse le porte
per tutto il palazzo ben presto regnò
un alto, incombente silenzio di morte,
quand'ecco al portone qualcuno bussò.

L'elvetica scolta, che stava ancor sveg
gridò in romanesco il suo: *chi va là*
Amici! risposer di fuori, *c'è Oreglia*
– *Che Oreglia! ammazzato a morir un po*

— *Ci sono già stato* – rispose la voce,
— *or vengo da un lungo gravoso cam*
deh! lasciami entrare, non esser feroc
infine... qui anch'io comando un pochi

A simili accenti lo Svizzer d'Italia
pensò che senz'altro quel fosse Moran
quel tal cardinale, che viene d'Austral
pur esso al Conclave, sebben sì lontan

Aprì dunque in fretta di bronzo il por
— *Entrate, Eminenza* – già stava per
ma invece un bel giovine, biondo e strac
lo Svizzero incontro si vide venir.

— *Indietro!* – gli grida la guardia fur
e in quella fa l'atto d'alzare il fucil,
ma il biondo gli dice con viso ridente
— *A un povero Cristo, sei dunque così*

A un povero Cristo, che viene di Pie
la sedia sdrucita di moro a impaglia
al povero Cristo tu dici: sta indietro
— Sì – disse la guardia, *proibito è l'ent*

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 178

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74: Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 50 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il segreto: **Dico** ***Segreto*** **e sottintendo** ***segreto di Polcinella.***
Laddove, ***spento un Pontefice,*** **si chiappano li** ***porporizi elettorali*** **e si serragliano a chiave duplice in** ***bussolotti isolati.*** **Da tale** ***cellaria*** **manoprata a scopo di** ***segregazione*** **viene in luce il** ***voto spontaneo,*** **polchè** ***nessuno vidde l' altro*** **nel mentre** ***scriveva il nome*** **di quel** ***prescelto papale di beneplacito.***
Catanacci e chiavi e segregaria inutile, porcaria e pocrisia, io dico!
Giù li sbarrami ed altri minnicoli prigionieri!... Impoichè se li porporizi ***non si viddero mentre scrivevano*** **il nome in bussolotto,** ***si viddero bene mentre lo pensavano,*** **fuori di bussolotto medesimo, e la** ***frittata è già fatta!..***
Avanti il nome **dunque e si segua il mio volere** ***che nega ogni conclave*** **presente e futuro.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 26 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 178

Il Canto della Sede Vacante

— *Sbarrate la soglia, chiudete ogni varco* —
Oreglia con fiero cipiglio gridò.
— *Del Sacro Collegio decano, l'incarco*
d'un breve interregno a me qui toccò. —

Giungeva in quel mentre l'infido Rampolla
— *Lei resti, se vuole* — gli fè il Cardinal —
ma ben si ricordi che qui tutto crolla,
sol io qui comando con Mery del Val. —

E a tali parole con ton furibondo
Oreglia brandiva, novello signor,
la spada, che, un giorno di Giulio secondo,
le stanze dei Borgia conservano ancor.

Sbarrata la soglia, ben chiuse le porte,
per tutto il palazzo ben presto regnò
un alto, incombente silenzio di morte,
quand'ecco al portone qualcuno bussò.

L'elvetica scolta, che stava ancor sveglia,
gridò in romanesco il suo: *chi va là?*
Amici! risposer di fuori, *c'è Oreglia?* —
- *Che Oreglia! ammazzato a morir un po'ca!*

— *Ci sono già stato* - rispose la voce,
— *or vengo da un lungo gravoso cammin,*
deh! lasciami entrare, non esser feroce,
infine... qui anch'io comando un pochin —

A simili accenti lo Svizzer d'Italia
pensò che senz'altro quel fosse Moran,
quel tal cardinale, che viene d'Australia
pur esso al Conclave, sebben sì lontan.

Aprì dunque in fretta di bronzo il portone
— *Entrate, Eminenza* - già stava per dir,
ma invece un bel giovine, biondo e straccione
lo Svizzero incontro si vide venir.

— *Indietro!* - gli grida la guardia furente,
e in quella fa l'atto d'alzare il fucil,
ma il biondo gli dice con viso ridente:
— *A un povero Cristo, sei dunque così ostil?*

A un povero Cristo, che viene di Pietro
la sedia sdrucita di nuovo a impagliar,
al povero Cristo tu dici: sta indietro? —
— *Sì* - disse la guardia, *proibito è l'entrar.*

La sedia, che dici, fra giorni andrà all'asta;
è vecchia, spagliata, tarlata si fè,
ma è meglio apprezzata lasciandola guasta,
e pan pei tuoi denti l'incanto non è. —

Confuso, pentito, quel misero Cristo
all'ispida guardia domanda perdon;
le dice: — *ho sbagliato, d'entrar non insisto,*
ritorno nel Cielo, tu chiudi il porton. —

Intanto per tutto l'incanto è bandito;
la sedia preziosa chi vuole acquistar
dal proprio paese se n'è già partito,
qualcun già s'è visto perfino arrivar.

Correte, la sedia non costa poi troppo,
correte, Eminenze, già sta per scader
il termin fatale, correte a galoppo
la sedia vi aspetta col suo *buco ner.*

Se insidie temete, se avete il sospetto
di qualche intriguccio, venite un po' qua:
leggete qui sotto Sangiorgi che ha detto,
Sangiorgi sì esperto per le antichità:

« *La sedia di fine Damasco è coperta*
e forse a' be' tempi di Paolo risal,
ma, ciò che mi sembra la cosa più certa,
la sedia sol serve per un cardinal.

Il legno, ancor forte, ben è stagionato,
soltanto sofferto ha un po' nel sedil,
ma questo non monta, se quieto e posato
vi sieda un pastore, che tenda all'ovil. »

Del resto la sedia sconnessa è un pochino,
i vecchi braccioli già ciurlano un po',
ma infin con l'ajuto di qualche cuscino
sì comoda fassi, che dir non si può.

Sia pur male in gambe, sia pure sconnessa
chi sopra vi siede, beato n'è appien;
infatti, si dice, chi siede sovr'essa,
vi sta come un papa, cioè vi sta ben.

Vedete? già Oreglia prepara le celle,
appronta le schede, mille ordini dà.
Correte, Eminenze, correte, chè belle
sorprese l'incanto per voi pronte ha già.

La stampa italiana e Leone XIII

(Ufficiale) Il Papa non è più. Leone XIII fu un succhione — Viva il socialismo!

L'Avanti!

Trepidanti per la scomparsa del Pontefice, invitiamo i cittadini a comperare la nostra edizione speciale di verso mezzogiorno.

La Tribuna.

La Dea Ragione non perdona. Espulso Teso, ucciso il Pontefice. Se son rose fioriranno. *Unicuique suum et videbimus infra.*

La Patria.

(Agenzia Stefani) Con circolare d'oggi la direzione generale della Pubblica Sanità avverte i cittadini che domani l'on. Domenico Oliva pubblicherà una terza puntata delle sue *Sensazioni.* Si raccomanda la dieta più rigorosa.

Il Papa fa con piena libertà il comodo suo. Teniamo conto all'on. Zanardelli....

Il Secolo.

Ancora Saredo e sempre lui che ancora distende sui Palazzi Apostolici la sua ala di corvo...

Il Mattino.

Leone XIII è spirato. Ma se questo è il *Grido del Popolo* diamo querela subito con facoltà di prova dai... Poli all'Equatore.

La Stampa.

Per noi il Pontefice morto era come una carta geografica e contemplandolo nella serena compostezza

del riposo eterno rivediamo i monti abruzzesi e le valli di... lagrime. R. De Cesare, pel

Giornale d'Italia.

Il morto di Piazza San Pietro. Infilando la porta principale sulla piazza e salendo a destra si trova un appartamento decentemente ammobigliato. Il pretore vi si è recato per le constatazioni d'uso. I medici interrogati si riservarono il giudizio.

Il Messaggero.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio *Travaso,*

Io non ho mai capito veramente come Lei la pensi: so che ha preso in giro anche me, ma il giornale non l'ho potuto vedere perchè sto ancora con gli occhi coperti da questo straccio che nessuno viene a levarmi di dosso.

Ora io mi rivolgo a Lei perchè mi faccia il piacere di chiedere a qualcuno ben informato chi sono io, perchè glie lo dico, schietto specialmente adesso dopo il contradditorio Cimbali-Orano, mi trovo in uno stato che Dio solo lo sa. Non mi reggo in piedi proprio come se fossi in... *Cimbalis.*

Che vuole? Non ho distrazioni: sento, è vero, il rumore delle carrozze e dei trams, sento qualche sfaccendato che si ferma a far lo spiritoso sotto di me perchè sa che non posso parlare, ma Le assicuro che c'è da morir dalla noia. Almeno mi facessero due buchi al posto degli occhi - *transeat* -: di notte con la mancanza di guardie che c'è, potrei chiedere il portafoglio a qualcuno, ma invece, niente.

Le pare una buona ragione per aver fatto i *Diritti dell'uomo* trovare tutta gente che non ha doveri verso di me? Creda, io vorrei che provassero a starci una mezzora qui sopra, in mezzo alle torture dell'incertezza, dopo essere stato invitato a salire qui da tutti i pezzi grossi del partito che non è mio. Vorrei vederli questi signori al posto dove mi trovo.

Ma ormai la pazienza scappa anche di sotto al lenzuolo e una di queste mattine se ne accorgeranno.

È perciò che mi permetto di sottoporle una proposta dettata più dall'interesse pubblico che dal mio: non potrebbe il nuovo papa incaricarsi della mia inaugurazione?

Non le dò il mio indirizzo per la risposta perchè nessuno sa di certo quale sia, ma temporaneamente sto dove sono.

La saluto distintamente e mi confermo devotissimo di Lei, del Diavolo e dell'Acqua Santa.

don NICOLA SPEDALIERI
parroco *in partibus* di S. Andrea della Valle.

Da oggi l'amministrazione del ***Travaso*** tiene a disposizione del pubblico un **Totalizzatore** con quota fissa di Lire 5. Si accettano scommesse su questi nomi: **Gotti, Oreglia, Svampa, Agliardi, Rampolla.**

Tutti gli scommettitori riceveranno indistintamente il ***Travaso*** sino alla fine dell'anno.

Nella ripartizione verrà detratto il 10 0/0.

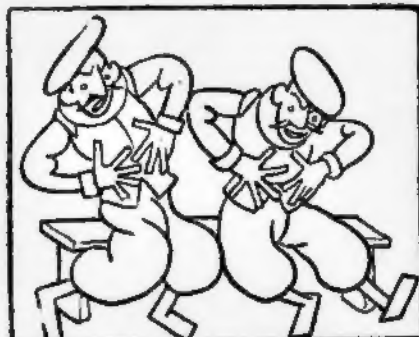
Cercasi medico-chirurgo di gran fama e di gran nome (desinenza in *oni*) disposto a screditarsi e ad essere retrocesso a Veterinario.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sanarelli **alla Camera**
entrò da democratico,
ha scoperto da medico
il siero per guarir la febbre gialla,
ed or con tutta lena
per la novella febbre bianco e gialla
ricerca uno specifico
a Roma ed a Bibbiena.

Il miracolo della moltiplicazione dei nipoti di Papa Pecci reclamanti l'eredità.

La fine degli Svizzeri

Sembra dunque che con Leone XIII sia finita una vecchia istituzione che veramente non ha nessuna ragione di esistere: quella della guardia svizzera, nel senso che non sarà più riservato alla Svizzera

l'onore di fornire il contingente armato per la guardia dei sacri palazzi vaticani. Il classico figurino, disegnato da Michelangelo, rimarrà intatto, perchè fortunatamente al Vaticano non c'è un ministero della guerra che si diletti di cambiar di posto i bottoni, aggiungere e togliere filettature, allungare od accorciare le giubbe, allargare o restringere le bande, ma tutti potranno indossarlo purchè abbiano i voluti requisiti.

Ecco dunque duecento posti vacanti per giovani aitanti e di illibata condotta. Alla buon'ora! Invece di concorrere ad un impiego nel Catasto od alle Imposte dirette, i licenziati dai licei e dagli istituti potranno dar l'esame per riuscire... svizzero; e se prenderanno una cantonata, pazienza!

L'esame, del resto, non è difficile e verte su queste materie:

Lingua Svizzera (a scelta del candidato) — Siccome gli svizzeri non hanno lingua, come non hanno nazionalità, nè stato civile, il candidato può benissimo parlare e scrivere il natio dialetto, purchè lo infiori di qualche parola francese o tedesca e gli dia uno stile... Bernesco. Se poi il candidato dimostrerà di essere sordo-muto dalla nascita verrà preferito a parità di merito.

Storia e Geografia — Basterà che le nozioni di storia siano limitate al 1870, non essendo accaduto nulla di nuovo da quell'anno in poi. Quanto alla geografia basterà dire che Roma è capitale dello Stato Pontificio e che l'Italia è una penisola che trovasi tra la Spagna e la Grecia per grazia di Dio e per volontà della nazione.

Arte della Guerra — Maneggio del fucile a pietra e scherma con l'alabarda.

Catechismo e Servizio Divino.

Inoltre i candidati devono sapere a mente, parola per parola, il Galateo di monsignor della Casa...

Sappiamo che *Trilussa* ha già inoltrato domanda in carta libera per essere ammesso, per titoli, al posto di sergente degli svizzeri. Egli, infatti, è stato nella Svizzera francese una infinità di volte, nessuno può negargli la virtù di una grande, immensa un vero monte... di pietà; ha una bella presenza, sa portar bene la divisa ed è incapace d'invitare ad un the delle signore.

L'on. Teso concorrerà al posto di comandante: certo che egli ha tutte le probabilitàdi riuscire, perchè i titoli non gli mancano davvero: credo se li abbia guadagnati tutti... ed ha una faccia indicatissima per un guarda portone di bronzo. E poi anche in Vaticano ci sono le «Logge» di Raffaello!

Il posto però al quale per tanti riguardi il Teso ha diritto, gli è vivamente con... teso da un altro onorevole, dal deputato di Carpineto Giacinto Frascara che pose la sua candidatura fin dai primi giorni della malattia del papa, firmandosi con la sua qualità di deputato del Regno d'Italia nell'*album* esposto in Vaticano.

Il duello tra i due egregi uomini sarà quindi accanitissimo, nessuno dei due volendo cedere di una linea.

Comuni amici, e noi non siamo degli ultimi, si sono interposti per comporre il dissidio, e si hanno fondate speranze di pacificare i due illustri uomini, mettendo Giacinto a capo degli svizzeri e Teso a capo dei gendarmi pontifici.

È inutile dire che la principale fautrice dell'accomodamento fu la nostra Maria Tegami, alla quale le innegabili simpatie per Giacinto, non impediscono di avere una debolezza per il neo-deputato di Vicenza.

Ella, infatti, confessa col suo solito ingenuo candore:

— Che volete? A me è sempre piaciuto Teso; ma adesso poi, ne vado pazza!

Ma tornando agli svizzeri vi diremo che la loro distruzione è già votata nel cuore del camerlengo e i bravi soldati policromi alla prima minaccia di scioglimento del corpo hanno risollevato gli spiriti credendosi alla vigilia della battaglia.

Se il colonnello *Araldi*
del prossimo conclave tutelare
dovrà — la libertà,
contento sotto il dì canicolare
i granatieri baldi
tutti in piazza S. Pietro schiererà,
perché a lui lo star non duole
alla polvere ed al sole.

Un biglietto della «Tegami»

Egregio signor Direttore,

Lezzio brevis **come diceva pure Leone buon'anima quando faceva le poesie in latino. Ci dico francamente che non mi pare il caso d'interessare i suoi lettori con le faccende mie che del resto con l'affare dello zio monsignore vengono bene; e poi per oggi non tengo niente alla mano da potergli dire: se ne serva come gli pare. Sono giornate che lei lo capisce bisogna stare sempre in moto e gli lascio considerare quanto stia in pensiero per quella guardia nobile che la conosce pure lei e gli tocca di fare il servizio con la sciabbola rivoltata dentro l'anticammera.**

Per quest'altra volta gli prometto un parto laborioso e forse pure una scemenzola in versi settenarici con le rime due a due, ma oggi proprio gli chiedo il favore di darmi venia perchè proprio non me la sento. Come dice il proverbio? ***Les dieux s'enront*** **e io pure la penso tal'e quale.**

Con saluti amicali

Sua

TEGAMI MARIA.

La casa del sonno

OVVERO

(COSE UTILI) LA BORSA

DI

C. Berto Lazzi

PERSONAGGI — *Luciano*, un uomo che ha sempre le mani nella Borsa — *I genitori* di Luciano, che non se ne intendono — *Agenti* di cambio, ricambio e Banchieri — *Ada Dennari* di cui Luciano s'è innamorato pel cognome.

ATTO I.

La scena rappresenta una casa del sonno modestamente ammobiliata; qua e là sono sparsi mazzi di papaveri, fiale di laudano, articoli del «Pitalico», *romanzi* di Clarice Tartufari, ecc. *I genitori di Luciano sbadigliano tenendo d'occhio il figliuolo. A un certo momento essi dicono:*

— Luciano, giù le mani dalla Borsa!

Il figliuolo protesta, affermando che quella forma per lui l'unico divertimento. I genitori allora pensano di divagarlo recitando il «Rosario».

(Alcuni spettatori, non ancora addormentati, si voltano sull'altro fianco).

ATTO II.

Una camera ammobiliata dalla Ditta Prosdocimi. Alcuni Agenti di cambio e alcuni Succhioni circondano Luciano *che ha già tentata una buona speculazione sposando* Ada *per i* Dennari.

I GENITORI — (entrando) Accidenti, che lusso!

LUCIANO — Eh, non c'è male! Questa casa mi costa soltanto un milione e mezzo. Ma più avanti spero di poterne regalare una a mio figlio che non valga meno di tre milirdi...

I genitori rimandono meravigliati dei modi signorili di Luciano, ma esso, infilando il paletot, *dice loro:*

— Scusate, debbo andare in Borsa per un affaretto di otto milioni.

Ada *vorrebbe un bacio, ma Luciano esclama:*

— Scusa, sai: ma se ti accontento mi va a monte una speculazioncella di quindici miliarducci..!

ATTO III.

La scena è quella di prima, più un apparecchio telefonico.

LUCIANO (*al telefono*) — Pronto..? Compratemi ottocentomila azioni delle Acciaierie...

(*una pausa*)

LUCIANO (*c. s.*) — Succhione io? Allora compratemene due milioni...

(*un' altra pausa*)

LUCIANO (*c.s.*) — Va bene; compratemi tutta Terni...

Luciano *se ne va; ma dopo un poco ritorna ed esclama:*

— Sono rovinato! Ho perduto in Borsa quarantasette miliardi ed ho rubato tentadue milioni!

I genitori gli fanno una scenata, ma Luciano va a nascondersi in un angolo. Quando arriva il delegato di P. S. per arrestarlo, i genitori si mettono a ballare, cantando:

Lucian da qui fuggito
più rattener non vale...
In quanto alla cambiale
doman ne parlerem!

ATTO IV.

La scena rappresenta la casa del sonno eterno, perchè la madre di Luciano *si è svegliata all'altro mondo. Il padre, invece, non s'addormenta nemmeno se legge la* «Laus Vitae».

C'è un po' di miseria per l'aria: perfino Ada *ha perduto il suo cognome nelle speculazioni di Borsa fatte dal marito.*

Si spengono i lumi; e qui c'è una trovata degna di un grande autore: quando tutto è spento, la scena rimane al buio.

LUCIANO (*entrando*) Papà, hai mezza lira da prestarmi..?

La situazione è commoventissima: il vecchio genitore *dopo essersi frugato in tasca, leva fuori una lagrima: la moglie fa altrettanto.* Luciano, *pieno di gratitudine, le chiude gelosamente nel portafogli, e se ne va dicendo:*

— Vado a tentare la fortuna in America..!

(*Cala la tela e scendono le palpebre. Il cav.* Dall'ORFIO *gongola: la vittoria è sua*).

Il Cittadino che protesta

Pregiatissimo signor Direttore,

di casa 25 luglio.

Lei forse si crederà che anch'io sono morto, perchè è tanto tempo che non ci scrivo, e si che ce ne avrei avuto tante da farci sguaccare sul giornale, come per esempio quell'orario della Galleria Borghese alla festa proprio a cavallo del mezzogiorno, che con questi calori, me lo saluta Lei? si cocerebbero gli ovi in mano.

Ma non è per queste inettezze che vengo a chiederci spedalità nel suo reputato periodico.

Lei sa che tipo è Teresina mia, che quando ci s'impunta in una cosa, me la saluta Lei?, manco il signor Filippo, che pare ci ha tanta maniera, arriva a fargliela.

Dunque a Teresina ci ha preso fantasia di andare a vedere in San Pietro la salma del corpo del Papa con i piedi da fori alla ferrata.

Ci siamo alzati che ci si vedeva appena ma per quanto abbiamo presa una botticella (quel signor Filippo è sempre tanto caro!) arrivassimo che la piazza era già piena.

Ci siamo cacciati avanti nella folla per vedere di arrivare prima, quando certi vassalloni hanno cominciato a spingere e a dire certe parolaccie all'indirizzo di Teresa, che non faccio per dire, ma è un po' vistosa. Il sor Filippo ci si è riscaldato ed è nata una cagnara, che manco la vergogna dei vicini.

Conclusione: al sor Filippo è toccata un'ammaccatura in un occhio, a Teresina idem in un'altra parte, ed a me un bozzo in testa.

Bella educazione, eh? e dire che ci poteva capitare di peggio!

Veda un po' Lei di aprire una rubrica per imparare un po' l'educazione al popolo a non dar fastidio a chi va pel vantaggio suo e se ne.... Eh mi stava per venire la parola ai *quondam*, come diceva Tacito ma che vole mi piange l'animo come un vitello a vedere Teresina da due giorni con una difficoltà nel mettersi a sedere perchè ci dole.

Scuse e saluti dal

Suo aff.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura etc. etc.

È certo che passato il pio cordoglio
tornerà *Persichetti* consigliere
in Campidoglio.
Ed è sicuro
che tornerà a parlare ed a sedere
come pel morto pel Papa futuro

Cronaca Urban

Il nuovo Papa

Un'intervista decisiva.

Poichè l'argomento appassiona quasi tutto l
cattolico, epperò tutti i lettori del *Travaso*, ci s
recati ad intervistare i fratelli Papalini che
sempre rimasti tali dal 48 in poi. E dobbiamo
loro cortesia se precedendo tutti i nostri confr
della stampa possiamo dare oggi in modo com
il ritratto e la biografia del nuovo Papa.

E un uomo di mezza eta che può parere gi
o vecchio a piacere, ma l'espressione della s
sonomia è alquanto interrogativa. Ecco alcun
tizie importanti che lo riguardano.

Si sveglia la mattina e dorme la notte, a
cura di tener sempre un bicchier d'acqua a p
di mano.

Quando si veste s'infila sempre la pantofol
stra prima della sinistra e si lava la faccia c
qua Marcia a temperatura normale.

Passa le sue giornate immerso negli studi
cando di spiegare — per esempio — il perc
candidatura Oreglia fosse molto caldeggiat
l'*Avanti* e perchè l'on. Mazza non sia ancor
tosegretario di Stato.

Si fa la barba da sè: adora i broccoli tras
in padella e non usa che stecchini nuovi.

Uomo mite per natura, una sola volta ha
festato sentimenti un po' ribelli alle leggi
pietà, acquistando uno scacciamosche.

Scrive per molte ore del giorno servendosi
penna, della carta e del calamaio, specialmen
catalogare le cartoline illustrate di cui è app
nato collezionista. Potrà avere una ventina
di pontificato a dir molto, ma sono tante l
che si è proposto di fare che non sa da qual
cominciare.

Lo attendiamo all'opera... salutandolo tu
come esempio di civili e religiose virtù.

ità.

— Sono rovinato! Ho perduto in Borsa quarantasette miliardi ed ho rubato tentadue milioni!

I genitori gli fanno una scenata, ma Luciano va a nascondersi in un angolo. Quando arriva il delegato di P. S. per arrestarlo, i genitori si mettono a ballare, cantando:

Lucian da qui fuggito
più rattener non vale...
In quanto alla cambiale
doman ne parlerem!

Atto IV.

La scena rappresenta la casa del sonno eterno, perchè la madre di Luciano si è svegliata all'altro mondo. Il padre, invece, non s' addormenta nemmeno se legge la « Laus Vitae ».

C' è un po' di miseria per l' aria: perfino Ada *ha perduto il suo cognome nelle speculazioni di Borsa fatte dal marito.*

Si spengono i lumi; e qui c' è una trovata degna di un grande autore: quando tutto è spento, la scena rimane al buio.

Luciano *(entrando)* Papà, hai mezza lira da prestarmi..?

La situazione è commoventissima: il vecchio genitore *dopo essersi frugato in tasca, leva fuori una lagrima: la moglie fa altrettanto.* Luciano, *pieno di gratitudine, le chiude gelosamente nel portafogli, e se ne va dicendo:*

— Vado a tentare la fortuna in America..!

(Cala la tela e scendono le palpebre. Il car. Dall' Orrio *gongola: la vittoria è sua).*

Il Cittadino che protesta

Pregiatissimo signor Direttore,

di casa 25 luglio.

Lei forse si crederà che anch'io sono morto, perchè è tanto tempo che non ci scrivo, e sì che ce ne avrei avuto tante da farci sguaccare sul giornale, come per esempio quell'orario della Galleria Borghese alla festa proprio a cavallo del mezzogiorno, che con questi calori, me lo saluta Lei? si cocerebbero gli ovi in mano.

Ma non è per queste inettezze che vengo a chiederci spedalità nel suo reputato periodico.

Lei sa che tipo è Teresina mia, che quando ci s'impunta in una cosa, me la saluta Lei?, manco il signor Filippo, che pare ci ha tanta maniera, arriva a fargliela.

Dunque a Teresina ci ha preso fantasia di andare a vedere in San Pietro la salma del corpo del Papa con i piedi da fori alla ferrata.

Ci siamo alzati che ci si vedeva appena ma per quanto abbiamo presa una botticella (quel signor Filippo è sempre tanto caro!) arrivassimo che la piazza era già piena.

Ci siamo cacciati avanti nella folla per vedere di arrivare prima, quando certi vassalloni hanno cominciato a spingere e a dire certe parolaccie all'indirizzo di Teresa, che non faccio per dire, ma è un po' vistosa. Il sor Filippo ci si è riscaldato ed è nata una cagnara, che manco la vergogna dei vicini.

Conclusione: al sor Filippo è toccata un'ammaccatura in un occhio, a Teresina idem in un'altra parte, ed a me un bozzo in testa.

Bella educazione, eh? e dire che ci poteva capitare di peggio!

Veda un po' Lei di aprire una rubrica per imparare un po' l'educazione al popolo a non dar fastidio a chi va pel vantaggio suo e se ne.... Eh mi stava per venire la parola ai *quondam*, come diceva Tacito ma che vole mi piange l'animo come un vitello a vedere Teresina da due giorni con una difficoltà nel mettersi a sedere perchè ci dole.

Scuse e saluti dal

Suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura etc. etc.

**È certo che passato il pio cordoglio
tornerà *Persichetti* consigliere
in Campidoglio.
Ed è sicuro
che tornerà a parlare ed a sedere
come pel morto pel Papa futuro**

Cronaca Urbana

Il nuovo Papa

Un'intervista decisiva.

Poichè l' argomento appassiona quasi tutto l'orbe cattolico, epperò tutti i lettori del *Travaso*, ci siamo recati ad intervistare i fratelli Papalini che sono sempre rimasti tali dal 48 in poi. E dobbiamo alla loro cortesia se precedendo tutti i nostri confratelli della stampa possiamo dare oggi in modo completo il ritratto e la biografia del nuovo Papa.

E un uomo di mezza età che può parere giovane o vecchio a piacere, ma l' espressione della sua fisonomia è alquanto interrogativa. Ecco alcune notizie importanti che lo riguardano.

Si sveglia la mattina e dorme la notte, avendo cura di tener sempre un bicchier d' acqua a portata di mano.

Quando si veste s' infila sempre la pantofola destra prima della sinistra e si lava la faccia con acqua Marcia a temperatura normale.

Passa le sue giornate immerso negli studi, cercando di spiegare — per esempio — il perchè la candidatura Oreglia fosse molto caldeggiata dall' *Avanti* e perchè l' on. Mazza non sia ancora sottosegretario di Stato.

Si fa la barba da sè: adora i broccoli trascinati in padella e non usa che stecchini nuovi.

Uomo mite per natura, una sola volta ha manifestato sentimenti un po' ribelli alle leggi della pietà, acquistando uno scacciamosche.

Scrive per molte ore del giorno servendosi della penna, della carta e del calamaio, specialmente per catalogare le cartoline illustrate di cui è appassionato collezionista. Potrà avere una ventina d'anni di pontificato a dir molto, ma sono tante le cose che si è proposto di fare che non sa da qual parte cominciare.

Lo attendiamo all' opera... salutandolo tuttavia come esempio di civili e religiose virtù.

Il colloquio Oreglia-Rampolla.

Il cardinale Rampolla praticissimo dei locali stava facendo di tutto per isfuggire ad un tu per tu col cardinale Oreglia, ma quest' ultimo guidato da un gendarme si trovò al varco di una porta dalla quale l' ex-segretario di stato tentava di sgattaiolarsela.

Il colloquio fu cordialissimo.

— Come lei qua, Eminenza?

— Sicuro! E anche lei?

— Già, a proposito; come saprà, lei non conta più nulla.

— Oh, anzi si figuri, voglio levare l'incomodo stasera stessa.

— Ma le pare! Resti finchè vuole, tanto a me non dà nessun fastidio: uno più uno meno.

— Quand' è così rimango.

— Ma fino... a domani s' intende.

— Benissimo, grazie del favore.

I due porporati si abbracciarono cordialmente alla presenza del gendarme, il quale due minuti dopo dava notizia dell' accaduto all' *Avanti* e alla *Voce della Verità*.

I paraventi.

Nel cortile del Maresciallo, stando alle informazioni di alcuni giornali, si stanno allestendo numerosi paraventi. Da principio non ci riusciva di capire quale nesso esistesse tra il conclave e i paraventi ed abbiamo assunto informazioni.

I paraventi saranno messi in opera nella sala del Conclave appena si sentirà spirare aria di transigenza.

Il pranzo dei cardinali.

La disposizione tassativa del regolamento del conclave, il quale dispone che nessun cardinale possa servirsi del pranzo di un altro, ha profondamente addolorato non poche eminenze che già avevano stabilito il funzionamento del *pique-nique*. Il cardinal Gotti aveva promesso un piatto di minestrone alla genovese al cardinal Prisco in cambio di uno di spaghetti alle vongole: sua eminenza Svampa si era già impegnato coi colleghi Ferrari e Celesia per una porzione abbondante di mortadella in corrispettivo di un buon risotto e di una cassata alla siciliana: i due Vannutelli avevano offerto l'abbacchio alla cacciatora per tutti. Ebbene, tanto scambio di cortesie ha dovuto infrangersi contro le disposizioni del regolamento.

Vuol dire che il banchetto fraterno si farà a cose finite.

Un'abolizione opportuna.

Ove il cardinale Oreglia fosse eletto Papa uno dei primi suoi atti sarà quello di sopprimere la consuetudine del triplice stipendio ai corpi armati del Vaticano per la sede vacante.

L' eminente porporato ritiene tale consuetudine eminentemente perniciosa per la salute del Pontefice in carica.

Un altro caso di telepatia.

I giornali di tutta Italia hanno dato tutti precisi e particolareggiati particolari sul curioso caso di telepatia per cui una vecchierella coetanea di papa Leone sta declinando a poco a poco, convinta di morire il giorno stesso che esalò l' ultimo respiro S. S.

Ma il caso tipico di telepatia sta avvenendo qui in Roma, al foro Traiano e precisamente in cima alla colonna dell' imperatore romano.

S. Pietro vacilla. Il Municipio l' ha subito affidato alle vigili cure dei vigili che lo vigilano con occhio vigile.

Ma si dispera di salvarlo.

I barbari a Villa Borghese.

Scriviamo sotto l'indignazione di alcuni fatti orrendi, visti coi propri occhi fra le 4 e mezza e le 5 e un quarto di jeri; ma ci sforziamo di essere calmi, per non suscitare quelle ire popolari che crearono la rivoluzione del '89 in Francia, e i moti del '21 in Italia.

Ci eravamo recati a Villa Borghese, per gustare le gioie del possesso. Ma il popolo ci aveva preceduti, e ne faceva scempio. Ed ecco in qual modo.

Sui viali, alcuni ragazzi camminavano senza alcun riguardo; imprimendo l' orma dei loro piedi nella polvere, la quale si sollevava sporcando i verdi praticelli. Questi poi parevano presi di mira da parecchie famiglie d' operai, che vi passeggiavano in lungo e in largo, facendo ripiegare con le suole e coi tacchi ogni filo d' erba. Come se ciò non bastasse, un uomo dall'aspetto volgarissimo accese la pipa, poi gettò il fiammifero in un cespuglio: e fortuna volle che il fiammifero si spegnesse, prima che quel cespuglio prendesse fuoco, risparmiando così un' enorme sciagura cittadina..!

Stavamo per fuggire nauseati per tanta barbarie, quando un giovinetto, che ci dissero appartenere al quartiere di Tordinona, tentò di arrampicarsi sopra un albero, minacciando di troncare un ramo.

L' *Italico*, ch' era vicino a noi, svenne.

Ma questo è ancora niente. Un' orda selvaggia di bambinaie invase in un certo momento il giardino del lago, facendo fuggire un'anitra innocente, la quale si tuffò nell' acqua, che d' un tratto s' intorbidò: nello stesso punto un neonato, che aveva impressi sul viso tutti i segni della delinquenza, bagnò un sedile, che cambiò subito di colore..!

Ora noi chiediamo: è naturale, è giusto, è umano tutto ciò? Come si può permettere che tali devastazioni continuino? Dovrà dunque Villa Borghese, per il solo fatto ch' è divenuta proprietà del popolo di Roma, subire simili raccapriccianti sfregi?

A noi pare che il Municipio debba subito nominare una commissione, presieduta magari dall' *Italico*, la quale veda se sia il caso di sottoporre i proprietari della Villa ad una tenue tassa d' ingresso, che potrebbe essere di lire 2 per i ragazzi inferiori ai sette anni, di lire 5 per gli adulti, e di lire 15, con diritto all' uso dei prati, alle coppie di diverso sesso.

Echi di una presa di possesso.

— Nel quartiere di San Lorenzo vennero operati circa cento arresti d'individui che essendosi dichiarati padroni di Villa Borghese non ne seppero giustificare la provenienza.

— Un assiduo ci scrive proponendo di coltivare Villa Borghese ad orto e a frutteto per uso e consumo della popolazione, dando a vedere realmente ch'egli ci ha le patate.

— Un altro assiduo che si firma: *Lo scimmiotto più anziano*, ci dirige una fiera lettera di protesta per dirci che la sua famiglia non tiene affatto un contegno equivoco e che non merita di essere messa sul lastrico pel solo fatto di cambiamento di proprietario.

Aggiunge che l' entrare in possesso della Villa non è buona ragione per fare una Villa... nata.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Volgono alla fine le recite del triumvirato Talli-Gramatica-Calabresi. Dopo il riposo luttuoso il riposo estivo, ma prima che i battenti si chiudano vogliamo offrire ai lettori il profilo dolcissimo della signorina Lida Borelli che pur recitando nella *Casa del sonno* ha saputo tener bene aperti i suoi occhi meravigliosi in mezzo all'ambiente borsajolo che ha fatto meritamente salire le azioni del Bertolazzi.

Avanti, avanti, signori! Le recite son poche, ma il divertimento è grande!

Si affrettino ai buoni posti!

All' **Adriano**: Il nome dell'autore, per la strana combinazione delle sue lettere, prometteva poco: PARODI A. Pure questo signore invece di una parodia ci ha regalato una tragedia, non solo in cinque atti; ma anche tradotta in versi da Ippolito Tito D'Aste: *Roma vinta*.

Il più bello però, è che una simile *Roma* per quanto si sia data *vinta*, durante cinque atti, a rappresentazione finita ha dovuto riconoscersi vincitrice, grazie agli applausi del pubblico, a cui è stato concesso gentilmente il *bis*.

In omaggio all'ultimo atto della tragedia offriamo il pupazzetto del signor.... Quinto Fabio Massimo, senatore, degnamente rappresentato dal signor Alfredo Del Conte.

Al **Manzoni**: Una notizia inverosimile: *I Pagliacci*, una volta tanto, han fatto divorzio dalla signorina *Cavalleria rusticana*. Essi si sono mostrati in legittimo connubio col *Maestro di cappella*, che in qualità di maestro conosce le cose sue a menadito.

L' accoppiamento ha avuto un gran successo di cui vi presentiamo una parte nel profilo del tenore Bambacioni.

Un altro successo della settimana: Arturo Mastrigli maneggiatore di *navaja* e di voce a scopo di Don Josè.

Arturo Mastrigli è un uomo conseguente. Egli ha iniziata la sua carriera scrivendo dei *fattacci* di cronaca per i giornali: ora passa dalla teoria alla pratica e i *fattacci* comincia a farseli da sè, sgozzando la signorina Carmen. Tutto ciò è logico e progressivo.

Al **Giardino Margherita**: Ecco la boerofila testa del signor Boller, il più inverosimile dei ciclisti. Esso ha dimostrato come il pallone Santos-Dumont sia completamente inutile alle esplorazioni aeree e che per viaggiare sulle nubi basta un semplice velocipede, montato da una persona di spirito.

Quanto prima la più emozionante novità del giorno e della notte: *Le cercle de lamort.* Abbrividite e applaudite!

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e la Santa Sede.

Nei circoli vaticani hanno prodotto ottimo effetto le disposizioni del Governo relative alle facilitazioni di viaggio pei cardinali che intervengono al Conclave, i quali avranno a loro disposizione vagoni-salon, personale scelto, macchine-staffetta, vagone-restaurant, vagone-cappella e quanto altro potesser desiderare. Ed è considerato come un sintomo di prossimi lieti avvenimenti di pace, il proposito dell'on. Zanardelli di recarsi a villeggiare a Rocca di... *Papa*.

Per tappare i buchi.

Siamo informati che il camerlengo Cardinale Oreglia ha requisito una forte squadra di (liberi) muratori per far murare tutte le porte degli appartamenti cardinalizi e delle Logge (di Raffaello). Il fiero camerlengo avrebbe anche l'intenzione di murare Porta Pia... od almeno la breccia per la quale è fuggito 33 anni fa il Temporale... per evitare il pericolo che il profugo possa rientrare.

Il Cardinale Oreglia riceve giornalmente suppliche dei più noti *viveurs* della capitale, perchè egli si benigni di tappare anche i loro buchi; ma S. Eminenza non risponde, ossia fa ore.... glia da mercante.

Sono due le cattedre di Piero.

Il maestro Mascagni non potendo concorrere alla cattedra di Pesaro (in sede vacante) concorrerà a quella del Vaticano che spettagli per diritto. Egli prenderà il nome di Pietro II. Così, secondo la profezia di Malachia, egli sarà l'ultimo pontefice, perchè sotto il suo pontificato avrà luogo la fine del mondo. Decisamente quando Mascagni ci mette le mani, fa accadere gran cose.

A Carpineto.

In seguito alla *piazza pulita* fatta dal vice Papa, la popolazione di Carpineto è raddoppiata. Il sindaco è preoccupato per l'impossibilità di procurare l'alloggio a tanta gente. Ci vorrebbero le 12 mila stanze del Vaticano!

Intanto oggi stesso la rappresentanza cittadina ha compiuto il doloroso incarico di mandare le dimissioni di Carpineto da città importante.

Il Precordio

(Idea travasata).

Si strappano li *precordi* alli *capocci*, si strappano li *precordi* alli *minimi*, alli *sottomessi* (vedi capezzati). Si strappa il *precordio* al *capoccio* sopra un *letto a panno di costo* e si dispone in *urna anche di costo:* si strappa il *precordio* alli *capezzati* sopra una *tavola natomica* e si gitta all' esame *medicinale-chirurgico:* di là al *fosso comune*.

Il conclusivo di strappo *è uguale:* l' applicativo *diverso*.

Monumento per il primo, baratro per il secondo.

Li *precordi*. Cioè: *cuore, fegato, budelli*. E il *cuore* del *primo* pulsò *dolce e regolare* e il *fegato* si mantenne *lustro e naturale* e li *budelli* ebbero *funzionaria andante* e *morbidezza di svolto:* in ragione filata, simili precordi *son degni* di figurare in urna.

Ma il *cuore* del *secondo* batteva *sghimbescio* e il *fegato* si tomafece di *calcolaria* e *bile* e si perforò di *tobercoli* e li *budelli* per contrazione spamodica divennero *duri* e *attorti come cordicelli di fune:* in ragione filata essi meritano il fosso e l' oblio. *Continuiamo* a gittare in *letame* questi detriti. Essi *ingrasseranno la terra che darà frutti*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Roma - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 128* - Roma

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DE

Ombra di Tito Livio,
sempre dall'ira invasa,
sorridi oggi benevola
ad uno che travasa
e versi e rime fabbrica,
a scopo di Conclave,
or che gli Eminentissimi
son stati tutti messi sotto chiave.

Veni, creator spiritus,
scendi sul tuo poeta,
e di vena umoristica
questo suo canto allieta.
L'occasione è propizia
di fare tal discesa
perchè già un altro spirito
scende in terra pel bene della Chiesa.

Oggi quel Santo Spirito
sulle berrette rosse
viene a lasciar sua grazia,
come se niente fosse,
e il celestial volatile,
nel becco suo divino,
dentro un astuccio artistico
arrotolato porta un bigliettino.

Scende qual freccia rapido
sul fosco Vaticano
e subito d'accedervi
tenta, ma tenta invano,
chè il Camerlengo Oreglia
ogni pertugio ha chiuso,
perchè all'esterno origlia
l'Italia e poi perchè così vuol l'uso.

Il divino Paraclito,
a tutta prima, in grave
dubbio angoscioso trovasi:
Che non sia il Conclave?
ma poi picchia e ripicchia,
e alfine rompe un vetro,
come un Ferri qualsiasi,
tubando: « *aprite, in nome di S. Pietro!* »

Per l'operata breccia,
qual fosse un italiano,
passa l'Augello mistico
ed entra in Vaticano;
d'arte le meraviglie
vede a volo d'uccello,
giunge alfin ne la splendida
Sistina che il Conclave è sul più bello.